UDINE - Giovedì 29 Ottobre 1931 - X

UFFICI: Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia: Udine, Via di Prampero, 10.
Ufficio Propaganda (per gli abbonamenti): Via Cavour, 2, Palazzo Eden.
Ufficio Pubblicità: Via Prefettura 5.
TELEFONI: Direzione 115 - Redazione e Amministrazione 880 - Ufficio Propaganda 894 - Ufficio Pubblicità 859.

Conto Corrente Postale.
I manoscritti non si restituiscono.

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Numero 257 - Anno LXVII

ABBONAMENTI: Sostenitore annuo Lire 200; ordinario annuo Lire 62 - semestrale Lire 27 - trimestrale Lire 14.
Un numero cent. 20.
INSERZIONI: Per ogni mm. di altezza, larghezza d'una colonna: Avvisi commerciali L. 1.50; Finanziari, Legali, Assemblee, Diffide, Consorzi, Aste, Comunicati, ecc. L. 2; Necrologie L. 2; Corpo del giornale L. 2.50 (Tassa governativa in più).
Gl'inserzionisti possono rivolgersi, oltre che all'Ufficio Pubblicità di Udine, a quello di Milano, Via Vivaio 10 - Telefono 70-538.

Il Duce: "Andiamo gagliardemente verso l'anno X: sarà aspro ma lo supereremo,,

Il IX anniversario della Marcia su Roma celebrato da milioni di cittadini, in tutta l'Italia e all'Estero

La severa celebrazione nell'Urbe

ROMA, 28

A Roma, la presenza del Duce che è intervenuto ad alcune cerimonie inaugurative, ha dato alla ricorrenza odierna il carattere e il rilievo più significativo. La Capitale, nel bilancio delle opere con cui si chiude il ciclo di attività costruttive per dare impulso e vigore ad un altro che sorge, reca al suo attivo un complesso considerevolissimo di realizzazioni.

Dai quartieri più centrali a quelli più lontani, dal centro alla periferia, è tutto uno sfolgorio di bandiere, una visione gioiosa di movimento e di vita che si diffonde per le vie e per le piazze con ritmo sempre più intenso e più vasto.

Prima manifestazione è stato l'omaggio alla memoria dei Caduti Fascisti. Sull'Ara a loro dedicata e dove già spiccavano le corone di S. E. Mussolini e del Direttorio del Partito, il Governatore di Roma si è recato a deporre una grande corona d'alloro intrecciata con nastri dai colori di Roma.

La visita alle scuole

Quattro scuole, in zone urbane e rurali sono state oggi inaugurate a Roma e due di esse dal Duce, il quale si è portato dapprima nell'edificio che sorge presso il viale Angelico. Ivi si erano raccolte autorità e personalità numerosissime e una immensa moltitudine.

Alle 10, accompagnato dall'on. Arpinati, è giunto il Capo del Governo, fra una entusiastica dimostrazione popolare. Terminata la visita alla scuola, S. E. Mussolini salutato da una nuova grandiosa dimostrazione, risale in automobile e, seguito da tutte le autorità, si dirige lungo la via Trionfale, verso la cima di Monte Mario, dove quasi di fronte alla chiesa di S. Onofrio, sorge un'altra scuola cui è stato dato il nome di Nazario Sauro.

Anche qui le manifestazioni di omaggio al Capo del Governo da parte della popolazione sono state vibranti ed entusiastiche. Tra le persone che attendevano l'arrivo del Duce, nel giardino della scuola, vi era anche il figlio di Nazario Sauro. Il Duce si trattiene a conversare con lui. Indi inizia la visita delle aule e degli altri locali, salutato dagli insegnanti e dagli alunni raccolti nella palestra.

Allontanatosi dalla scuola Nazario Sauro, fra rinnovate acclamazioni, S. E. il Capo del Governo si è recato, seguito dalle autorità, ad inaugurare la nuova sede del Ministero dell'Aeronautica. Il Palazzo del Ministero, i cui lavori furono iniziati il 2 agosto 1929, sorge tra il viale Pretorio e il viale dell'Università, la via dei Frontani e il viale del Policlinico, su una vasta area, una parte della quale ancora libera, sarà occupata da altri edifici per enti aeronautici, così da formare intorno alla mole del Ministero quella che si chiamerà «città aeronautica». Caratteristica principale della nuova costruzione è la grandiosità di linee e di stile.

Erano fra i presenti, oltre alle LL. EE. il Ministro dell'Aeronautica, generale Balbo e il Sottosegretario di Stato del detto Dicastero on. Riccardi, il Ministro De Bono, Sirianni, di Crollalanza, Acerbo, i Sottosegretari: Manaresi, Russo, Marescalchi, Lessona, Serpieri, Rosboch, il sen. Brusati in rappresentanza del Senato, l'on. Dudan in rappresentanza della Camera; il Vice Segretario del Partito on. gen. Starace S. E. Cristini, presidente del Tribunale Speciale; il Segretario Federale dell'Urbe Nino D'Aroma ed altre autorità.

S. E. Mussolini, sempre accompagnato dal Sottosegretario agli Interni on. Arpinati e seguito dall'autorità, è giunto al Ministero dell'Aeronautica alle ore 11.

Fra gli aviatori d'Italia

Squilli d'attenti annunziano il suo arrivo e subito dopo la musica intona le prime note della Marcia Reale. Si fanno incontro ad ossequiare il Capo del Governo le LL. EE. Balbo e Riccardi. Il Duce, accompagnato da essi, e salutato dalle altre autorità, mentre i reparti di truppa in servizio d'onore presentano le armi, si avvicina alla cancellata che ancora chiude l'atrio del palazzo.

Mons. Rasticucci, Vicario del Vescovo Castrense, procede al rito della benedizione, terminato il quale S. E. Balbo, rivolto al Capo del Governo pronuncia le seguenti parole:

«DUCE! - Gli aviatori d'Italia vedono in Voi non solo il Capo del Governo e Duce del Fascismo, ma il fondatore della loro Arma splendente di gloria e di sacrificio. Voi avete restituito al cielo della Patria i suoi soldati, Voi avete liberata l'Aquila prigioniera e all'Aeronautica avete donato la **indipendenza, condizione assoluta di vita e di progresso.**

Orbene, Capo, a nome di tutta la grande famiglia aeronautica Vi prego di voler entrare pel primo nel tempio della nostra dura fatica, che io ho costruito secondo i vostri dettami. Inizieremo così il lavoro nella Vostra scia, che è quella della fortuna della Patria fascista».

Subito dopo la cancellata a saracinesca viene abbassata e il Duce passa nell'atrio del palazzo ed inizia la sua visita ai locali.

Nella sala del rapporto, magnifico ambiente ove sono raccolti i ritratti ad olio degli eroi della aviazione, medaglie d'oro caduti in guerra e in pace, S. E. Mussolini si sofferma a lungo, ammirato.

Quindi il Duce viene accompagnato in tutti gli ambienti e alla fine esprime più volte a S. E. Balbo ed ai progettisti il suo compiacimento e vuole salire sulla terrazza che corona l'edificio, dalla quale si gode un panorama magnifico di Roma.

Nell'alto del cielo si vedono volteggiare aeroplani che girano a bassa quota sopra il Ministero.

Alle 12 il Capo del Governo lascia il Ministero e si porta a inaugurare la nuova sede dell'Istituto di Statistica e del Censimento.

Pure nella mattinata, alla presenza di S. E. Ricci, si è svolta con grande solennità, al Teatro Argentina la cerimonia della Leva fascista femminile.

Nel pomeriggio il Duce si è recato ad Ostia Lido, il quale ha avuto la sua inaspettata visita, per inaugurarvi il nuovo centro materno donato alla Congregazione di Carità dal presidente avv. Scotti. S. E. Mussolini è stato accolto entusiasticamente da tutto il popolo.

Il Duce ai fascisti romani

Il Fascismo romano ha risposto compatto all'appello della Federazione dell'Urbe per la ricorrenza della Marcia su Roma, che lo ha convocato in assemblea pubblica in quattro delle principali piazze di Roma.

Le adunate si sono svolte fra le 17.30 e le 18 a piazza Esedra, a piazza Montecitorio, al piazzale di Porta Pia e a piazza Mastai. A ognuna di esse sono affluiti i gruppi rionali della zona limitrofa, le formazioni giovanili, le associazioni combattentistiche, le organizzazioni sindacali del Dopolavoro controllate dal Partito.

Dovunque la massa ha raggiunto un'imponenza eccezionale e dovunque le parole degli oratori designati per parlare al popolo ha suscitato entusiastiche dimostrazioni al Duce e al Fascismo.

In piazza Esedra, letteralmente gremita di una folla che occupava anche i portici e le strade adiacenti e sulla quale spiccavano centinaia di gagliardetti e labari, ha parlato il Segretario Federale d'Aroma. Il suo discorso, vibrante di passione fascista, è stato sovente interrotto dalle acclamazioni dell'assemblea e salutato alla fine da possenti alalà e da grida di viva il Duce.

La folla, invece di sciogliersi, desidera recarsi in corteo a testimoniare la sua devozione al Duce e la sua fede. Il grido «a piazza Venezia!» viene accolto con entusiasmo. In un batter d'occhio sono spinte le prime linee e dietro di esse si ammassa la moltitudine immensa, che canta inni fascisti.

Il Segretario Federale prende posto presso i vessilli, avendo ai lati le medaglie d'oro romane, e subito dopo il corteo si muove: imponente fiumana che dilaga giù per via Nazionale e alla quale a mano a mano si uniscono altri cittadini, altre masse.

Quando giunge a palazzo Venezia, il corteo è composto di migliaia e migliaia di persone, che sfilano a passo di marcia, fra il suono delle musiche, rendendo omaggio al Milite Ignoto, e poi si vanno ad addensare sotto Palazzo Venezia, mentre comincia a farsi sentire fervido, intenso, impetuoso, il grido: Duce! Duce!

Piazza Venezia, nell'innumerevole tremolio scintillante delle luci che salgono il Vittoriano, e dai palazzi che la circondano offre uno spettacolo superbo, una visione meravigliosa di vita e di forza.

Intanto dalle piazze, ove si sono svolte le altre adunate, altre imponenti colonne marciano verso piazza Venezia. Le file si serrano ancora. La folla si pigia sempre più fittamente e il grande cerchio nero, formato da così vasta moltitudine, si dilata fino a raggiungere il Foro Trajano, e dall'altro lato la via del Plebiscito e via Nazionale. Tutto il Fascismo romano è intorno al suo Duce per invocarlo. Trenta musiche sono sulla piazza, fondendo le loro note in un'unica grandiosa possente fanfara, migliaia e migliaia di gagliardetti si agitano; un coro immenso di voci sale ripetendo senza sosta: Duce! Duce!

Ad un tratto la folla intravede un'ombra muoversi dietro i vetri della balconata di Palazzo Venezia. Un urlo possente erompe. E' il Duce! è il Duce! Le acclamazioni si fanno più intense, più alte.

Finalmente la vetrata è aperta e presso la ringhiera del balcone appare la figura maschia del Duce. Egli è solo e contempla dall'alto il meraviglioso spettacolo.

Mentre la dimostrazione si intensifica e si propaga alle file più lontane, il Duce fa cenno di voler parlare. Da tutti i punti della piazza le trombe suonano gli squilli d'attenti e un silenzio religioso si diffonde sulla moltitudine enorme.

Allora si ode distinta e chiara maschia, la voce del Duce che giunge fino agli estremi confini della piazza. Egli dice:

Questa vostra imponente adunata è la prova della compattezza e della forza del Fascismo romano. Oggi, in tutta Italia, milioni di cittadini si sono raccolti attorno ai simboli del Littorio. Andiamo gagliardamente verso l'anno X. Sarà aspro ma lo supereremo. Viva la Rivoluzione Fascista!

Le parole di S. E. Mussolini vengono salutate da una rinnovata, imponente manifestazione. I giovani fascisti agitano i loro fazzoletti giallo-rossi, gli alfieri i loro gagliardetti, la massa protende il braccio al saluto romano ed acclama; intanto le musiche fanno squillare le note di «Giovinezza».

Il Duce si trattiene ancora qualche istante al balcone, poi si ritira, mentre al suo indirizzo continua calorosa, vibrante, appassionata, la dimostrazione d'omaggio.

Al Segretario Federale dell'Urbe, che era salito a Palazzo Venezia, il Duce ha rivolto parole di vivo elogio.

In suffragio dei Caduti fascisti

ROMA, 28

Domani giovedì 29 alle ore 9, nella chiesa di S. Marcello al Corso, sarà celebrata una Messa in suffragio dei Caduti fascisti. Interverrà S. E. Giuriati col Direttorio Nazionale del Partito.

Il nobile discorso di S.E. Giuriati a Torino

Il Segretario del Partito tributa un commosso omaggio al Duce "che ci ha abituati al miracolo,,

TORINO, 28

L'alba grigia vede in ritorno simbolico, quasi a rendere perfetto il quadro del 1922, convergere in Torino le agili colonne fasciste. Dalle provincie e rioni sono molte diecine di migliaia di giovani, di militi, di veterani della grande guerra o dell'azione rivoluzionaria che danno un tono fremente di entusiasmo alla città tutta ammantata di tricolore. Con tutti i mezzi, oltre ai treni speciali, le Camicie Nere si sono adunate per essere passate in rivista da S. E. Giuriati e per dirgli, perchè egli lo ripeta al Duce, che la fedeltà piemontese ha non soltanto saldi manipoli, ma entusiastiche legioni da offrire per la difesa della Rivoluzione. La massa enorme si aduna in piazza Castello.

Si calcolano presenti oltre 100 mila persone organizzate nelle formazioni fasciste e sindacali.

Il Segretario del Partito giunge in Piazza Castello ossequiato dalle autorità. Dalla massa si innalzano alalà e invocazioni al Duce. Le fanfare intuonano «Giovinezza» cantata a gran voce dalla folla. Incomincia quindi, rapida, la rassegna che il Segretario del Partito passa attentamente, interessandosi di ogni organizzazione e chiedendo schiarimenti ai dirigenti che man mano lo accompagnano e gli rendono omaggio alla testa delle formazioni.

Terminata la rivista, il Segretario del Partito entra nel Palazzo del Governo, si affaccia al balcone mentre un alalà e un grido d'amore per il Duce si sprigiona da diecine di migliaia di petti. Dopo brevi parole dette dal conte Orsi in nome del Segretario Federale Andrea Castaldi, il Segretario del Partito pronuncia il seguente discorso:

Il discorso di S. E. Giuriati

«Camerati! Un anno finisce e un anno comincia. Questo è il giorno in cui noi usiamo sostare per un attimo a considerare il cammino percorso, per riprendere la marcia con lena rinnovata, con più piena coscienza dei nostri doveri, con maggior certezza che la Rivoluzione Fascista, come ha dato all'Italia un nuovo costume e un più ordinato ritmo di vita, darà al mondo una nuova civiltà. (Applausi).

Uomini di azione, noi sappiamo che il lavoro compiuto non appartiene a noi, modesti strumenti, ma al Fascismo, rinnovatore e al Duce che governa la nostra compagine, che regge il nostro sforzo, che infonde in ogni cuore italiano, dopo secoli di smarrimento e di dubbio, la certezza dell'avvenire. (Grandi applausi, grida di: Duce! Duce!).

Non dunque per noi, per l'Italia e per coloro che da oltre frontiera guardano con occhio spesso non benevolo a quello che si è amato chiamare l'esperimento fascista, gioverà riassumere in rapida sintesi i resultati raggiunti nel IX Anno.

Gli annali del Partito registrano due nuove organizzazioni: l'inquadramento dei funzionari pubblici sotto il segno del Littorio, con espressione di una spontanea e cosciente adesione; e l'ordinamento dei Giovani Fascisti, che ha portato in ogni angolo del territorio nazionale, con i colori di Roma, la volontà di un popolo, eternamente giovane, di riconquistare l'impero! (applausi scroscianti).

Nell'anno IX, per accennare soltanto alle maggiori benemerenze del Governo, è stata riformata la legislazione penale secondo i cardini dell'etica fascista e i principii politici del Fascismo. Il camerata Mosconi, che sono lieto di salutare fra noi in questa giornata lieta, ha curato la riforma della finanza locale, chiudendo un mezzo secolo di discussioni, di ordini del giorno e di inutilissimi voti (grida di: Bene! Bravo!).

Sono state inaugurate opere pubbliche per parecchi miliardi. Soltanto oggi si inaugurano oltre due miliardi di opere pubbliche e infinite altre sono state predisposte e iniziate per lenire la disoccupazione invernale.

Nel campo corporativo è stata creata la prima corporazione ed è stata emanata la prima norma corporativa, felice realizzazione del sistema corporativo fascista, che dovrà rapidamente essere perfezionata nell'anno X (applausi). *Finalmente è stata solennemente riaffermata e difesa la parità aurea della nostra moneta, che il Duce ci ha insegnato essere segno sacro come la bandiera.*

Tutti questi risultati, che, nel Regime che noi abbiamo demolito sarebbero stati impossibili a raggiungere, sembrano a noi la semplice e logica conseguenza della Rivoluzione Fascista che ha aperto al popolo italiano illimitate possibilità della fede incrollabile che sempre più sorregge il nostro sforzo, e del fatto che siamo governati da un Capo che ci ha abituati al miracolo: (Applausi).

Ora, camerati, comincia l'ultimo anno del primo decennio. Il segno intorno a noi e gli auspici non sono lieti, ma certo le mirabili virtù del popolo italiano, puri ieri elogiato da Goluì, che meglio di ogni altro le conosce, e la compagine salda creata dal Fascismo ci consentiranno di affrontare senza timore le eventualità del prossimo inverno. Ciascuno di noi deve prepararsi a consolare disagi e strettezze, scendendo, come ci fu ordinato, ai capillari della Nazione. E questo monito non riguarda soltanto i dirigenti fascisti, ma riguarda tutti i fascisti, tutti gli italiani che sono nella possibilità di contribuire perchè il comando del Duce deve da tutti essere obbedito. La crisi che il mondo penosamente attraversa, se da un lato ci ha procurato preoccupazioni e tormento è stata da un altro lato causa di conforto e di speranza. Essa infatti ha collaudato la bontà del sistema fascista. Pensate, camerati, che cosa sarebbe successo se il ciclone si fosse abbattuto sull'Italia di ieri, dilaniata dai partiti, contristata da scioperi e da serrate, governata da uomini quando incapaci quando impotenti, sull'Italia di ieri liberale di nome, anarchica di fatto. A quest'ora Vittorio Veneto sarebbe un nome della storia e il nostro immenso sacrificio di sangue e di ricchezza sarebbe ormai irrimediabilmente frustrato. Invece l'Italia sola al mondo dà oggi spettacolo imponente di compattezza e di volontà.

L'adunata di Napoli è stata una prova irrefragabile di adesione al Regime, di devozione al Duce. Essa ha dimostrato che nessun veleno, per quanto abilmente ammanito, ha potuto contaminare la gagliarda anima del popolo italiano e che le non volute da noi e a noi non imputabili condizioni economiche non hanno neppure una parte infinitesimale scosso la fiducia nel popolo italiano nel Regime Fascista e nel suo Capo.

Camerati torinesi, a questo raduno commemorativo, imponente per masse e per spirito, manca il camerata Gastaldi, valoroso e vigoroso comandante delle Camicie Nere torinesi. So d'interpretare il vostro sentimento inviando al camerata convalescente l'affettuoso augurio di tornare presto al suo posto di comando, così brillantemente tenuto; anche so d'interpretare il vostro sentimento mandando il saluto ad un altro assente, al camerata quadrumviro De Vecchi, che col suo petto doppiamente onusto di gloria dimostra da solo il contributo dato dal Fascismo piemontese e dai baldi soldati piemontesi alle due Vittorie.

E' un saluto debbo inviare agli altri assenti che saranno eternamente presenti nelle nostre adunate: alla pattuglia eroica comandata da Gioda, l'antesignano del Fascismo torinese.

Torinesi! Io so che il vostro animo è contristato da una imminente partenza: Umberto di Savoia dovrà lasciarvi tra brevi giorni, per adempiere i suoi doveri di Principe e di soldato. Ma io sono certo che per i vostri cuori d'italiani sarà cagione di orgoglio e di conforto il pensare che se la Dinastia ha qui le sue radici incancellabili essa è universalmente amata in ogni regione di questo nostro grande Paese, ricostituito nella sua unità, riconsacrato dalla guerra e dalla Vittoria, potenziato dal Fascismo.

Camerati! l'anno decimo comincia. Andiamogli incontro colla nostra fede intatta e col nostro entusiasmo sempre puro, andiamogli incontro sventolando i nostri gagliardetti gridando la nostra devozione al Duce, rinnovando il nostro giuramento.

Alla fine delle parole del Segretario del Partito un altissimo applauso si eleva dalla massa che ancora una volta intona gli inni della Patria. S. E. Giuriati passa a Palazzo Reale dove è accolto da ufficiali della Corte. Egli firma l'albo in omaggio alle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte, assenti per le cerimonie di Trieste. Tra le acclamazioni e i canti il Segretario del Partito e le autorità raggiungono la Casa Littoria. S. E. Giuriati depone una corona alla lapide dei Caduti Fascisti, quindi passa a visitare la sede degli universitari fascisti; e si porta nei nuovi locali del circolo «Mario Gioda» dove è accolto dalla signora Gioda e dal fiduciario capitano Gobbi. Questi pronuncia brevi parole di omaggio alle quali S. E. Giuriati risponde promettendo che trasmetterà al Duce il voto unanime salito dalla moltitudine acclamante, che chiedeva l'onore di una visita del Duce.

S. E. Giuriati passa poi agli uffici della assistenza invernale dove vuole rendersi conto esattamente di tutto quanto viene compiuto in questo importante campo di attività.

Alla fine, seguito dalle acclamazioni dei convenuti tra i quali vi è una folla di coloro che beneficiano delle provvidenze fasciste, S. E. Giuriati si allontana con le autorità.

I Principi di Piemonte a Trieste presenziano al varo del "Conte di Savoia,,

TRIESTE, 28

La celebrazione della Marcia su Roma si è tradotta in indimenticabile giornata di tripudio patriottico per la presenza delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte. Quella di oggi è una data che resterà incancellabile anche negli annali del lavoro giuliano e nazionale per il varo del «Conte di Savoia», colosso della nostra Marina mercantile e gemello del «Dux» ed orgoglio della industria navale italiana.

Con treno speciale, alle 6,40 sono giunti S. E. il Ministro Conte Ciano, il Sottosegretario S. E. Giunta, S. E. Teruzzi, l'on. Iti Bacci e S. E. Rossoni.

Alle 8,30 sono giunte le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte, accolti entusiasticamente.

Fra continue grandiose manifestazioni di popolo, i Principi si recano in automobile, seguiti da un corteo di macchine recanti i membri del Governo e le Autorità al Cantiere San Marco, dove doveva avvenire il varo del «Conte di Savoia».

La folla straripante non ha potuto essere contenuta nei recinti del cantiere.

Le note della Marcia Reale accolgono i Principi, che sono salutati da applausi calorosissimi e da acclamazioni entusiastiche. Sono presenti i senatori e i deputati e tutte le più alte autorità cittadine.

Le operazioni del varo sono rapidissime; alle ore 9 precise la Principessa di Piemonte preme il bottone elettrico ed il «Conte di Savoia» discende magnificamente in mare, fra il vibrante entusiasmo delle maestranze e di circa centomila persone che gremiscono il cantiere e le adiacenze e le rive e salutato dal fischio delle sirene, mentre le navi da guerra ancorate in porto sparano a salve ed una squadriglia di aeroplani volteggia in cielo.

Sempre acclamatissimi e fatti segno a lancio di fiori gli Augusti Principi lasciano il cantiere.

Dopo il varo del «Conte di Savoia» le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte si sono recati a visitare la Basilica di S. Giusto, accompagnati dalle LL. EE. Ciano e Giunta e dalle altre autorità. Sulla soglia del tempio i Principi sono stati ricevuti dal Vescovo mons. Fogar col capitolo al completo. Dopo un giro sotto le navate e dopo essersi soffermati a visitare i restauri le LL. AA. RR. hanno sostato qualche istante avanti al Santissimo e sono quindi usciti sulla piazza dove, fra i ripetuti applausi, sono saliti in automobile.

Nella piazza Vico, mentre le vetture scendevano in città, la folla che si assiepava lungo il percorso ha attorniato l'auto dei Principi, fra altissime acclamazioni a Casa Savoia e un nutrito lancio di fiori. Ottenuto a gran fatica un passaggio le automobili si sono portate al palazzo dell'EIAR.

Quivi ad attendere il Principe con la direzione della stazione locale era l'on. Ponti con i dirigenti dell'Ente. L'inaugurazione della stazione è stata celebrata con una trasmissione interna con altoparlante, preceduta dall'esecuzione della Marcia Reale e dai rintocchi delle campane di San Giusto.

In Italia e all'Estero

Numerosi dispacci ci recano notizia che in tutta Italia, nelle colonie e presso i connazionali all'estero, il X annuale della Marcia su Roma è stato solennemente celebrato, con riti di fede e di lavoro.

Il Partito laburista sconfitto nelle elezioni

I conservatori escono dalla lotta con una schiacciante maggioranza

LONDRA, 28

Lo sconvolgimento politico senza precedenti verificatosi con le elezioni odierne ha sbalordito questi circoli politici. I conservatori sono in un tumulto di gioia, mentre i laburisti versano in un amaro disappunto. I risultati dichiarati finora comprendono un gran numero di collegi di centri industriali, dove il partito laburista è enormemente forte. I conservatori sono sicuri della vittoria, anche nei 300 collegi i cui risultati saranno resi noti entro la giornata di oggi. Pare che il partito laburista sarà virtualmente cancellato come opposizione effettiva e potrà contare su meno di 100 seggi. I conservatori hanno bisogno ancora di 90 seggi per ottenere una netta maggioranza su tutti gli altri partiti, pare che essi abbiano infatti la possibilità di ottenere un totale di oltre 400 seggi, ciò che darebbe loro ai Comuni una netta maggioranza di 185 voti, mentre il governo nazionale potrebbe avere l'enorme maggioranza di oltre 200 voti.

I giornali favorevoli al governo esaltano con entusiasmo i risultati elettorali che qualificano una vittoria magnifica per il governo probo e sano. Il *Daily Herald*, organo dei laburisti, dice che la vittoria del governo è la conseguenza della sua campagna senza esempio, di abuso e di false esposizioni.

LONDRA, 28

La lista degli ex ministri laburisti è stata battuta. Anche Miss Margareth Bonfield, ex ministressa del lavoro, e Trevellian sono state sconfitte.

Neville Chamberlain, conservatore, attualmente Ministro della Igiene è stato rieletto con una maggioranza di 27,920 voti, mentre la sua precedente era stata di 14,760. Parcinson, ex ministro laburista, è stato rieletto mentre sir Osland Mosney leader del nuovo partito, è rimasto soccombente.

Lady Astor è rieletta, come pure l'ex ministro conservatore Amery: è stato rieletto anche Locher Lampton, attuale sottosegretario agli Esteri, conservatore, che ha avuto una maggioranza di 32,384 voti mentre nelle passate elezioni la sua maggioranza era stata solo di 9826 voti.

E' stato rieletto l'ex ambasciatore a Roma Rennel Rodd conservatore.

Edgard Wallace, l'illustre romanzier, così popolare in Inghilterra, liberale, è stato sconfitto.

I risultati

LONDRA, 28.

I risultati delle votazioni per le elezioni di ieri finora conosciuti danno quasi sei milioni di voti favorevoli al Governo e tre milioni contro; con una percentuale media di votanti del 66 per cento. A mezzogiorno di oggi risultano eletti 5 laburisti nazionali (O. Mac Donaldiani); 229 conservatori; 23 laburisti di opposizione; 1 indipendente; 27 liberali, di cui 14 del gruppo di Sir John Simon.

I conservatori guadagnano 103 seggi, non ne perdono nessuno; i laburisti perdono 118 seggi e non guadagnano alcuno; i liberali guadagnano 13 seggi e ne perdono 2. Gli indipendenti guadagnano 3 seggi e ne perdono 7. In base ai risultati finora conosciuti 271 eletti sono favorevoli alla politica del Governo Nazionale.

Mac Donald ha dichiarato ai giornalisti che le elezioni sono non soltanto sorprendenti, ma del tutto stupefacenti; che le vittorie di Thomas e di Herbert Samuel sono due fatti soddisfacenti. Nulla mostra più chiaramente che le elezioni attuali sono elezioni in favore del Governo Nazionale e non dei singoli partiti politici.

LONDRA, 28

Le notizie che giungono dai collegi e una accurata analisi dei resultati probabili mostrano la netta possibilità che alla fine della giornata le forze del governo nazionale saranno aumentate a circa 530 deputati, ciò che darebbe al Governo la più grande maggioranza di circa 450 voti, che un governo abbia mai avuto nella storia politica dell'Inghilterra. La ultima più grande maggioranza avutasi fu quella che toccò ai liberali cento anni fa nel 1832 la quale era stata di 370.

I conservatori da soli hanno quasi 450 seggi, ciò che fa ritenere una maggioranza esclusivamente conservatrice di circa 300 voti su tutti gli altri partiti uniti.

MacDonald a Londra

LONDRA, 28

Il governo è ora sicuro di avere una maggioranza netta. Il Presidente del consiglio delle Trade Unions Hayday, che nelle precedenti elezioni aveva una maggioranza di oltre 10 mila voti, è stato battuto ora dall'avversario conservatore per quasi 6000 voti a West Nottingham.

In molti casi la percentuale degli elettori ha raggiunto livelli molto elevati che toccano l'85 per cento, ciò che mostra l'interesse che il pubblico ha preso a queste elezioni, molto più grande che a qualsiasi altra elezione finora avvenuta. Mac Donald è partito in aeroplano da Seaham ed è atteso a Londra nelle prime ore del pomeriggio.

Grande impressione in Francia

PARIGI, 28

Le elezioni inglesi suscitano in Francia un interesse enorme. I giornali consacrano all'avvenimento intere colonne. I risultati conosciuti all'ora in cui la maggior parte dei giornali va in macchina, non hanno permesso di giudicare il movimento nel complesso. I giornali non pubblicano che brevi commenti. Tuttavia essi mettono in rilievo fin da ora nei titoli la vittoria schiacciante od insperata dei partiti governativi sulla opposizione, e rilevano come particolarmente significativa la disfatta di quasi tutti i membri dell'antico Governo Laburista e specialmente la caduta di Henderson.

I commenti americani

NEW YORK, 28

Il *New York Times*, commentando le elezioni inglesi, attribuisce la vittoria del partito laburista nel passato al malcontento che, dice il giornale, si è ora rivolto contro questo stesso partito.

I resultati mostrano che tutto il popolo inglese desidera un governo con una maggioranza sulla quale esso possa contare alla Camera dei Comuni, e che non si abbandonerà ad esperienze violente o stravaganti, ma si sforzerà di ottenere la stabilità della amministrazione con una politica finanziaria sana e una saggia direzione degli affari esteri.

Le vibranti accoglienze di Pordenone a S.E. il Prefetto Chiesa e all'on. Barenghi

Le visite dei Gerarchi - Un discorso del Podestà e il "basta,, di S.E. Chiesa ai "vociferatori da caffè,,

Pordenone ha vissuto ieri una veramente indimenticabile giornata: la visita dei due amati e valorosi Gerarchi ha trovato tutta la cittadinanza unita per una poderosa rassegna di forze, in un commovente plebiscito di consensi.

La città era tutta pavesata di tricolori per ricordare la Marcia su Roma: si può dire, senza tema di far della rettorica, che ogni casa aveva il suo tricolore. Grandi striscioni attraversanti le vie portavano le scritte: «Viva il Fascismo, viva il Re, viva Casa Savoia, viva la Marcia su Roma». I muri erano tappezzati da striscie tricolorate recanti evviva al Duce, a S. E. Chiesa, Prefetto squadrista, al Comandante Barenghi.

Una viva festosità era sparsa per l'aria nonostante il grigiore dell'atmosfera. Le vecchie Camicie Nere in special modo sentivano che non era un alto funzionario che veniva a visitare una città della provincia da lui dipendente, ma era un ardito di guerra, un legionario, un vecchio squadrista posto dalla fiducia del Duce a capo della provincia friulana, il quale veniva a conoscere questa nostra vecchia e generosa Pordenone, sempre degna dello affetto che il Duce volle un giorno dimostrarle. Sul gagliardetto che si è chinato sulle salme gloriose di Pio Pischiutta e di Arturo Salvato il Duce ha scritto «Durare» e le Camicie Nere pordenonesi hanno sempre tenuto fede al Suo comandamento.

In attesa

Una immensa folla di vecchie e giovani camicie nere, di operai e cittadini gremiva la piazza e buona parte di corso Vittorio Emanuele.

Mentre la folla va sempre più infittendosi e serrando i ranghi nella vasta sala della pinacoteca comunale si vanno raccogliendo le autorità e gli invitati. Fare un esatto elenco degli intervenuti è cosa ardua sempre in questo caso è impossibile:

Abbiamo notato: il Podestà avvocato Marsure; il Segretario politico cav. de Valenzuela con i membri del Direttorio prof. cav. Spanio, dott. Brunetta, Rino Polon, Luigi Moroni e Cadini Vasco, e un forte nucleo di vecchi squadristi col cav. Puppini comandante il Cavalleggeri Saluzzo, assieme ad uno stuolo di ufficiali; il comandante il Campo d'Aviazione di Aviano con numerosi altri ufficiali, il comandante la Coorte pordenonese della 63a Legione della M.V.S.N. Cent. sig. Brunetto accompagnato dagli ufficiali sigg. C. M. Banco Pagotto, Polanzani, Furlan, il Pretore titolare cav. uff. C. Bottesini e il Pretore aggiunto cav. de Wintscher; il cap. dei RR. CC. cav. de Vita, il Commissario di P. S. cav. Catricalà; il Giudice Conciliatore dott. Mavitz, tutti i capi delle organizzazioni combattentistiche, i capi delle organizzazioni sindacali, degli Enti, delle Associazioni e degli Istituti scolastici ecc.

L'arrivo

Le acclamazioni della folla e le note della banda cittadina che suona «Giovinezza» annunciano l'arrivo. Entrano nella sala fra i vivi applausi dei presenti S. E. il comm. ing. Chiesa e l'on. Comandante Barenghi accompagnati dal Podestà avv. Marsure e del Segretario politico cav. de Valenzuela; del Preside della Provincia on. prof. comm. Asquini; dal comm. Ciro Cecchetti; dal cav. Giacomo Traverso, Segretario dei Sindacati dell'Industria della Provincia di Udine; dal Segretario Amministrativo Federale rag. Bruno Mirtillo; dalla sig.na Freschi, Fiduciaria Provinciale dei Fasci femminili; dal vice-questore comm. Butti, e da altri.

Ristabilitosi il silenzio, il Podestà rivolge agli illustri ospiti un vibrante saluto.

Il saluto del Podestà

Ho l'onore — egli dice — di presentare a Vostra Eccellenza le autorità politiche, militari ed ecclesiastiche, i capi delle istituzioni delle associazioni cittadine, i signori ufficiali in congedo, un gruppo di fedeli, valorose Camicie Nere, le forze vive e fattive del paese qui convenute per rendere omaggio al Prefetto fascista nelle cui sicure mani la volontà del Duce ha posto le sorti del nostro Friuli.

Pordenone sente tutto l'onore della vostra presenza, Eccellenza, e della Vostra, Comandante Barenghi, ed è fiera sopra tutto di ospitarvi proprio oggi 28 ottobre annuale della Marcia su Roma.

Sento che nella scelta di questa data è implicito un riconoscimento per questa città, del suo passato e del suo presente di italianità e di fede fascista.

Infatti Pordenone ha dato nella grande guerra 365 vite per la gloria d'Italia, ha il vanto di noverare fra i suoi figli due medaglie d'oro viventi, i fratelli De Carli, e fra i morti una gloriosa medaglia d'oro, Guido Monti, tenente d'Artiglieria, ha dato alla causa fascista il rossissimo sangue di due Camicie Nere: Pio Pischiutta e Arturo Salvato.

Lo squadrismo pordenonese, a nessuno secondo, dopo dura lotta, ha fatto mordere la polvere al rivoluzionismo che pareva invincibile. Erasi formata quasi una leggenda su Pordenone e specialmente su uno dei suoi sobborghi, Torre. Ebbene, per virtù del sangue sparso, per la tenacia e per la fermezza del Fascismo e per naturale fondamento onesto dello stesso popolo, Voi trovate qui una popolazione fra le più disciplinate e laboriose, e più ossequienti al Regime e Torre stessa, che avrà fra poco l'onore della Vostra visita, è più essenzialmente operaia e tra le più devote al Duce.

Io posso dire, Eccellenza, che davanti al mio tavolo di lavoro passano tutti i giorni le più grandi miserie ed i più assoluti bisogni, ma non ho udito mai, dico mai, una voce di intolleranza e di protesta. Questa popolazione, una volta benestante, questi operai, una volta attivi e ora forzatamente disoccupati, attendono disciplinati e confidano con tutto l'animo loro nel Governo, nel Regime e nel Duce che comanda. — Per questo, Eccellenza, non mi asterrò mai di ricordare questo popolo, buono e fedele, alla Vostra benevolenza. Anche la classe abbiente è conscia del suo dovere e compie la sua funzione sociale di aiuto, ed opera per superare il grave momento.

Io vi dico, Eccellenza, che Pordenone è unita nello spirito, è pronta e tesa nello sforzo. Se vi saranno difficoltà, nel nome del Duce, sotto la Vostra guida, le supereremo.

In quanto a me, Eccellenza, — l'ho detto assumendo la mia carica di Podestà — tutte le mie facoltà, tutte le mie energie, tutto me stesso io consacro al bene della mia città; ma ho anche detto che, perchè l'opera mia sia feconda, perchè lo sforzo si compia utilmente è necessario che tutte le forze vive, tutto lo spirito, tutta la fede, sieno unite nello sforzo e nella volontà di vincere.

Ho detto che a Pordenone tutti i suoi cittadini hanno il dovere ed il diritto di portare il loro contributo di azione e voglio che nessuno si sottragga a questo dovere che nessuno rinunci a questo diritto.

Posso dirvi che nella loro grandissima maggioranza, nella quasi totalità di tutte le classi e di tutti i ceti (salvo qualche rarissima eccezione del tutto trascurabile), hanno accolto il mio invito e mi danno tutto il loro contributo di opere e di azione.

Se i tempi sono difficili lavoreremo di più, tenderemo di più i muscoli e la volontà: vinceremo. Il Duce lo vuole e Voi, Eccellenza ci guidate con energia e volontà inflessibili.

Ho chiamato intorno a me sopra tutto il Fascismo; il Fascismo sano senza malinconie e senza beghe, quello delle giornate di lotta e di vittoria, di combattenti di tutte le armi e di tutte le battaglie pronti ieri nella lotta, oggi nel lavoro e nelle opere di pace.

In questo i combattenti ed il popolo sono al mio fianco, pronti a lavorare con me.

Per ciò, Eccellenza, col cuore sicuro, io vi posso dire che, nel nome del Re, lo sguardo fisso nel Duce che ha in pugno le sorti d'Italia, il Fascismo ed il popolo di Pordenone, con passo deciso e la volontà inflessibile, sono pronti a seguirvi ove Voi vorrete.

Il discorso dell'avv. Marsure, che raccoglie i più vivi consensi, è accolto alla fine da calorosi insistenti applausi.

Il monito di S. E. Mario Chiesa

Prende quindi la parola S. E. Chiesa, il quale così dice:

Camerata Marsure,

Io vi ringrazio del vostro gentile saluto e vi esprimo il mio compiacimento per la vostra opera diuturna seria ed efficace nella quale vi siete rivelato uomo di poche parole e di molti fatti. Il mio compiacimento esprimo anche ai vostri collaboratori. Importanti questioni interessanti la vita della vostra città sono state risolte e molte altre troveranno presto la loro soluzione. Voi avete tratteggiato le condizioni economiche della vostra città, che non sono delle più liete, e mi avete detto la vostra volontà di adoperarvi per superare tutte le difficoltà e non è lecito a nessuno — dico a nessuno — di intralciare l'opera di coloro che hanno l'onere della direzione politica e amministrativa della cosa pubblica. I fascisti, capi e gregari, che hanno la grave responsabilità del Governo devono intendere che non è questo il momento di attardarsi in vociferazioni da caffè. Ho scelto appositamente questa giornata per effettuare la mia visita a Pordenone per dimostrare la mia simpatia al sano fascismo della vostra città, e per dire, a quei pochi che non ancora hanno saputo intendere la ferma volontà che mi guida, il mio «basta».

All'opera dunque tutti. Voi, camerata Marsure, avete tutto il mio appoggio tanto più che vedo con soddisfazione come abbiate posto in pratica con amore quello che è uno dei maggiori postulati del Regime: andare cioè verso il nostro buon popolo lavoratore e generoso per conoscerne i bisogni e per fargli sentire sempre più la nostra fraterna simpatia.

Ed ora all'opera nel nome del Duce.

I punti più salienti del discorso sono stati sottolineati da vere ovazioni, ed alla fine vibranti alalà si sono elevati all'indirizzo del Duce, del Prefetto squadrista, e dell'on. Barenghi.

Attraverso le bifore gotiche salgono dalla piazza le acclamazioni della folla che lancia formidabili alalà. S. E. Chiesa è costretto ad affacciarsi dalla loggetta ed è accolto da una entusiastica ovazione che si prolunga fra continui eja al Duce, al Prefetto squadrista, all'on. Barenghi.

Accompagnato da tutti i presenti S. E. Chiesa si porta quindi davanti al monumento ai Caduti in guerra, ed avanti a quello dei Caduti per la causa fascista. Egli sosta alquanto in raccoglimento e, con gentile pensiero, fa deporre un mazzo di fiori.

Alla Casa del Fascio e alle scuole

Alla Casa del Fascio sono ad attendere i Gerarchi, le Camicie Nere della Vecchia Guardia, il forte Fascio Giovanile pordenonese, il Fascio femminile e le altre forze fasciste. Nella sede del Fascio femminile una piccola italiana ha fatto al Prefetto l'omaggio gentile di un mazzo di fiori a nome delle forze femminili pordenonesi. Anche alla Casa del Fascio vibranti acclamazioni si sono levate all'indirizzo dei due graditissimi visitatori.

Si procede poi alla visita della Casa di Ricovero «Umberto I.o» e della Cucina Economica, accolti dal Consiglio, da don Del Fari e dalle RR. Suore.

Ha luogo quindi il ricevimento al palazzo delle Scuole elementari dove tremila bambini con i loro insegnanti attendono gli ospiti illustri.

A ricevere le autorità si trovano il direttore generale prof. G. Croce con il direttore sezionale prof. Sgoifo. I bambini cantano alcuni inni patriottici e agitano una miriade di bandierine tricolori: anche i piccoli, terminati i canti, acclamano con le loro vocine armoniose.

Con celerità tutta fascista avviene quindi la visita all'Istituto Tecnico, Liceo Scientifico e Scuola professionale, dove sono rispettivamente i presidi prof. cav. Andreotta, prof. Giunchi, e il direttore prof. Gordin con i rispettivi corpi insegnanti e le scolaresche.

All'Ospitale civile

All'Ospedale Civile sono a ricevere gli ospiti il presidente ingegnere Salice, con i consiglieri avvocato professor Cassini, Luigi Moroni, dott. Remo Amenta e tutti i sanitari con a capo il direttore prof. Furlanetto ed i primari prof. Botteselle e prof. cav. Spanio, nonchè il radiologo dottor Vietti.

S. E. il Prefetto si interessa vivamente, a tutti i servizi dell'Ospitale Civile, che visita minutamente, e specialmente all'erigendo padiglione antitubercolare che ammira con la guida del progettista ing. Polverosi e per il cui completamento promise tutto il suo appoggio.

Si riparte nuovamente. Ora si fila verso Torre per una visita all'Asilo Infantile di quella popolare frazione dove sono ad attendere il comm. Emilio Crespi del Cotonificio Veneziano, i componenti la commissione provvisoria Mons. Cerrutti, sig. Luigi Perin e sig. Luigi Moroni assieme alle RR. Suore ed alla piccola scolaresca che eleva un inno infantile con tanto, ma tanto impegno. All'esterno e lungo il viale sono schierate le rigogliose forze fasciste del gruppo rionale di Torre che assieme a tutta la popolazione tributano una entusiastica dimostrazione ai due Gerarchi. E via in una breve visita al bel Dopolavoro di Torre dove fanno gli onori di casa il signor Luigi Moroni, il sig. Botter ed altri.

Ed ora verso Rorai dove avviene la visita all'asilo, che speriamo possa rimanere aperto, e dove troviamo il comm. Crespi e Don Gaspardo parroco della frazione e una numerosissima folla radunata. Segue infine una visita al Campo Sportivo dove S. E. il Prefetto e l'on. Barenghi hanno ammirato la bella pista in cemento e la spaziosa tribuna.

I due Gerarchi, dopo essersi congratulati vivamente col Podestà e col Segretario Politico, sono ripartiti alla volta di Udine, ossequiati da tutti i presenti che hanno lanciato l'ultimo vibrante alalà.

Grandi ha lasciato Berlino

recando un dono per il Duce

BERLINO, 28

Ieri mattina il Ministro degli Esteri italiano on. Grandi, accompagnato dal R. Ambasciatore Orsini-Barone, ha visitato i musei di Berlino, ricevuto dal direttore generale dei musei prussiani sig. Waetzold. Nel pomeriggio l'on. Grandi, accompagnato dal primo Borgomastro di Berlino Sahm, ha visitato lungamente la città, interessandosi specialmente ai quartieri industriali, operai, e alle nuove costruzioni popolari. Ha visitato anche l'Aeroporto di Tempelhof ricevuto ed ossequiato dalle autorità aeronautiche.

L'on. Grandi si è recato quindi al Fascio di Berlino, dove i fascisti, gli avanguardisti, le piccole italiane, i balilla gli sono stati presentati dal segretario del Fascio dott. Standardo. L'on. Grandi si è compiaciuto dell'attività del Fascio, portando ad essi il saluto fascista del Duce e della Patria. All'uscita dalla sede del Fascio il Ministro Grandi è stato salutato da una folla di alcune centinaia di persone, radunatasi sulla Kurfuerstendamm, che gli ha improvvisato una calorosa dimostrazione di simpatia. Poco prima della partenza il Ministro ha ricevuto all'Hotel Esplanade il capo del protocollo conte Von Tattenbach che, a nome del Governo germanico, gli ha presentato una preziosa edizione del «Thesaurus linguae latinae» edito a Teubner di Lipsia, dono destinato al Capo del Governo italiano. Al Ministro Grandi il Governo germanico ha donato una riproduzione in bronzo, espressamente gettata per lui, della statuetta rappresentante Goethe, eseguita dal vero dal celebre scultore Rauch.

Il Ministro Grandi è partito alle ore 22 dalla stazione di Anhalt, ossequiato dal R. Ambasciatore e da tutto il personale della R. Ambasciata, dal R. Console generale, dal segretario del Fascio, e dai presidenti delle associazioni italiane. Delle autorità tedesche erano intervenute alla stazione il Cancelliere Bruening, accompagnato dal suo Segretario di Stato Puender e dal Segretario di Stato all'estero Von Buelow. Vi erano inoltre altri funzionari del Ministero degli Affari Esteri, il Segretario di Stato del Governo prussiano Weismann, il capo dell'ufficio stampa del Governo del Reich, il primo Borgomastro di Berlino Sahm.

In occasione della visita del Ministro Grandi a Berlino il capo dell'Ufficio stampa del Governo Germanico, Zechlin, ha offerto una colazione ai giornalisti italiani di Berlino ed ai numerosi giornalisti tedeschi. Alla colazione è intervenuto anche il comm. Rocco dell'Ufficio Stampa del Ministero italiano degli Affari Esteri.

L'impressione suscitata in America

dal discorso del Duce

NEW YORK, 28

I giornali di ieri e di oggi portano diffuse corrispondenze circa le trionfali accoglienze fatte a Napoli a S. E. Mussolini.

Il *Baltymore Sun* e la *Washington Post* pubblicano editoriali compiacendosi per le esplicite, energiche dichiarazioni del Duce a favore del disarmo.

Il *Christian Science Monitor* di Boston a proposito delle dimostrazioni di Napoli rileva che Mussolini è figura unica fra i dittatori. Altri possono avere durato nove anni ma la loro popolarità non durò mai tanto. Il *New York American* rileva l'identità di vedute circa la revisione dei trattati fra Mussolini e l'influente senatore Borah presidente della commissione per gli affari esteri al Senato Americano.

I palombari dell'"Artiglio,,

riprendono oggi il lavoro

BREST, 28

Il comandante dell'«Artiglio» informa che il mare è cattivo per cui i palombari non hanno potuto effettuare alcuna immersione. Se il tempo lo permetterà essi cercheranno oggi di togliere il soffitto alla camera del tesoro della carcassa dell'«Egypt».

Esperimenti di Marconi

Le onde ultracorte

GENOVA, 28

Il senatore Marconi sta compiendo prove di radiotelefonia ai la stazione di Santa Margherita Ligure, servendosi di onde di 50 cm. A chi lo ha interrogato a proposito di questi esperimenti ha dichiarato che si vale per queste indagini di tre stazioni sperimentali, una impiantata il mese scorso a Santa Margherita Ligure, la seconda al deposito delle officine Marconi in Porto e la terza sul «yacht» *Elettra* ormeggiato nel porticciolo Duca degli Abruzzi.

Le onde ultracorte — ha detto Marconi — potranno praticamente utilizzarsi nelle trasmissioni a brevi e medie distanze e serviranno in modo particolare per la radiotelefonia, sia per la trasmissione di immagini e per le applicazioni del telecomandi. Saranno di grande utilità per le comunicazioni fra il continente e le isole e dal punto di vista pratico e più propriamente commerciale offriranno tutti i vantaggi di una maggiore sicurezza ed una molto maggiore economia per il risparmio di energia che potranno fare le stazioni trasmittenti attrezzate per questo tipo di onde ultracorte.

Marconi ha infine aggiunto che molte difficoltà si frappongono ancora per un impiego positivo e pratico delle onde ultracorte e la loro utilizzazione per le grandi distanze ed egli sta studiando il modo per vedere di eliminarle.

La risposta del Governo giapponese alla Società delle Nazioni

GINEVRA, 28.

La delegazione giapponese ha fatto pervenire al Segretariato della S. d. N. per essere trasmessa al Consiglio della Lega, una nota del Governo di Tokio relativa al conflitto con la Cina. Nel documento è detto che il Governo di Tokio non ha mai pensato di far pesare la pressione delle armi sulla Cina durante i negoziati che esso desiderebbe iniziare col Governo di Nanchino. Quanto ai principi fondamentali che debbono essere regolati prima di procedere al definitivo ritiro delle truppe dalla Manciuria, essi sono così riassunti:

1.) Ripudio reciproco di una politica di aggressione.

2.) Rispetto dell'integrità territoriale della Cina.

3.) Soppressione di ogni movimento antigiapponese che ostacoli la libertà di commercio e susciti l'odio internazionale.

4.) protezione effettiva in Manciuria di tutti i sudditi giapponesi, intenti a svolgere un'opera pacifica.

5.) Rispetto dei diritti contrattuali del Giappone in Manciuria.

Il Governo giapponese crede che questi punti siano in armonia coi scopi e le aspirazioni della S. d. N. e costituiscano la base naturale da cui dipenda la pace nell'Estremo Oriente. Si raccomanda perciò all'approvazione dell'opinione pubblica mondiale.

La monarchia albanese

riconosciuta dal governo turco

TIRANA, 27.

L'Incaricato di Affari turco residente a Tirana, Ben Vecchi, ufficialmente non riconosciuto, si è recato dal Ministro degli Esteri Vrioni annunciandogli il riconoscimento della monarchia albanese da parte del Governo turco e presentando nello stesso tempo felicitazioni ed auguri al Regime albanese. Tra Mustafà Kemal Pascià e Re Zog ha avuto luogo uno scambio di calorosi telegrammi.

In Turchia soltanto gli ammogliati

avranno la patente per guidare automobili

COSTANTINOPOLI, 28.

Stante un numero di accidenti automobilistici che aumenta sempre più, il Consiglio di città ha decretato che d'ora innanzi le licenze di conducente saranno date solo agli ammogliati che abbiano superato i 25 anni di età. Il Consiglio è del parere che costoro attribuiranno un maggior valore alla propria vita e conseguentemente a quella del loro prossimo.

Alti funzionari sovietici

destituiti dalla carica

MOSCA, 28

E' stata pubblicata la decisione del Comitato Centrale del Partito Comunista della Unione Sovietica, relativa alla destituzione dei dirigenti del «*Concern Solozzakharn*» di cui era a capo Adamovic. Risulta che i dirigenti del *Concern* presentavano agli organi governativi dati in cui erano scientemente diminuite le cifre della raccolta reale grezza, e perchè tolleravano che venissero nascoste al Governo grandi quantità di grano.

Facilitazioni agli universitari

allievi ufficiali di complemento

ROMA, 28.

In virtù dell'applicazione delle disposizioni legislative che rendono obbligatoria la frequenza dei corsi Allievi Ufficiali di Complemento per i giovani provvisti della licenza di scuole medie superiori, il numero degli aspiranti ai corsi allievi ufficiali che avranno inizio presso le relative scuole il 1.o novembre p. v. presenta una notevole eccedenza rispetto a quello dell'anno scorso ed alle aliquote di ammittenti prestabilite in relazione alle necessità di inquadramento e di istruzione. Poichè non è possibile superare le aliquote anzidette, il Ministero della Guerra ha stabilito di ricoprirle soltanto con i giovani che non frequentano università o istituti superiori e con gli iscritti agli ufficiali delle università medesime o di età prossima a quella limite di 26 anni.

Gli studenti universitari del 1.o e del 2.o anno, appartenenti alle classi più giovani, potranno però senza alcuno loro danno, anzi con vantaggi qui di seguito accennati, frequentare, se lo vorranno, gli speciali corsi universitari che avranno inizio il 1.o dicembre p. v., che verranno questo anno istituiti in tutte le Regie Università del Regno, nelle quali si presentino un numero sufficiente di candidati. L'iscrizione a quest'altra specie di corsi consente di frequentarli con tenue sacrificio personale durante gli stessi studi universitari, senza costringere ad interromperli e dispensando anche — coloro che lo avessero — dall'obbligo della istruzione premilitare per ottenere il rinvio della prestazione al servizio. La particolare disposizione recentemente adottata per i licenziati da detti corsi di potere prestare il servizio di prima nomina in due distinti periodi dei due anni successivi a quello del conseguimento della nomina ad ufficiale durante i mesi estivi, quando cioè le università sono chiuse, offre infine il notevole vantaggio di assolvere anche a quest'ultima parte d'obbligo di servizio militare durante gli studi universitari, sicchè subito dopo la laurea il giovane può provvedere senz'altro e senza vincoli alla propria sistemazione nella vita civile.

LE GIORNATE DELLA RIVOLUZIONE

Le Camicie Nere a Roma

III°

Il Fascismo ormai vedeva delineato il trionfo del suo movimento.

Il Duce, poteva infatti inviare il giorno 28 ottobre il seguente messaggio a Gabriele d'Annunzio:

« Mio Caro Comandante,

« Le ultime notizie consacrano il nostro trionfo. L'Italia di domani ,avrà un Governo. Saremo abbastanza discreti e intelligenti per non abusare della nostra vittoria.

« Sono sicuro che Voi la saluterete come la migliore consacrazione della rinata giovinezza italiana.

« A Noi! Per Voi!

MUSSOLINI ».

Dinanzi a Roma

Durante tutta la giornata del 28, le truppe fasciste della Toscana, dell'Emilia, della Romagna, delle Marche e degli Abruzzi, proseguono la loro marcia di avvicinamento alla Capitale. E nella notte, il concentramento delle settantamila Camicie Nere, poteva dirsi compiuto.

Le comunicazioni coll'Alta Italia, venivano così bloccate, dai concentramenti di S. Marinella, di Monterotondo e di Mentana. Il concentramento di Tivoli bloccava invece le comunicazioni col Litorale Adriatico. L'Italia meridionale veniva isolata dal concentramento di Val Montone.

Di fronte a questo irrompere delle Camicie Nere, Facta rimane perplesso e cominciano i primi approcci politici nelle alte sfere.

Colloqui avvengono a Milano col Duce, allo scopo di incanalare, nella legalità le forze rivoluzionarie.

Viene proposto a Mussolini di far parte di un Ministero di concentramento. Ma il Duce è inesorabile:

« Fra poche ore, Roma sarà occupata da centomila Camicie Nere ».

Questa risposta viene telefonata dagli emissari all'on. Facta, al quale viene pure rivolto l'invito di cedere e cedere subito.

Facta, ritornato bambino colla mentalità che non sa e non può adattarsi alla nuova situazione che si va creando, esclama: « Ma che cosa ho fatto di male, per essere obbligato ad andarmene così?.... ».

E i settantamila squadristi, perfezionano di ora in ora, l'assedio di Roma.

Essi sono armati in modo perfetto e sono animati da una fede che non conosce incagli.

Gli sbarramenti di reticolati, e cavalli di Frisia posti alle porte di Roma e i pezzi d'artiglieria piazzati colle bocche rivolte alla campagna romana, non possono smorzare il loro entusiasmo.

La situazione

La mattina del 29 ottobre, il « Popolo d'Italia » pubblica il seguente comunicato scritto da Mussolini, e che è un vero e proprio bollettino di guerra:

« La situazione è questa: gran parte dell'Italia settentrionale è in pieno potere dei Fascisti. L'Italia Centrale, Toscana, Umbria Marche, Alto Lazio è tutta occupata dalle Camicie Nere.

Dove non sono state prese d'assalto le Questure e le Prefetture i Fascisti hanno occupato Stazioni e Poste, cioè i grandi centri nervosi della Nazione.

L'Autorità Politica un poco sorpresa e molto sgomentata, non è stata capace di fronteggiare il movimento, perchè un movimento di questo genere non si contiene e meno ancora si schiaccia.

La Vittoria si delinea vastissima, tra il consenso quasi unanime della Nazione.

Ma la Vittoria non può essere mutilata da combinazioni dell'ultima ora. Per arrivare ad una transazione Salandra, non valeva la pena di mobilitare. Il Governo deve essere nettamente fascista.

Il Fascismo non abuserà della sua Vittoria, ma intende che non venga diminuita. Ciò sia ben chiaro a tutti.

Niente deve turbare la bellezza e la forza del nostro gesto. I fascisti sono stati e sono meravigliosi. Il loro sacrificio è grande e deve essere coronato da una pura Vittoria. Ogni altra soluzione è da respingere. Comprendano gli uomini di Roma, che è ora di finirla coi vieti formalismi, mille volte ed in occasioni meno gravi, calpestati.

Comprendano che sino a questo momento, la soluzione della crisi può ottenersi, rimanendo ancora nell'ambito della più ortodossa costituzionalità, ma che domani sarà forse troppo tardi.

L'incoscienza di certi uomini politici di Roma, oscilla tra il grottesco e la fatalità.

Si decidano!

Il Fascismo vuole il potere e lo avrà ».

Nonostante questo, il Governo si illude ancora di poter soffocare il movimento. Ma a togliere ogni dubbio giunge freddo e tagliente, un ordine trasmesso dal Duce al generale Fara:

« All'alba di lunedì, le colonne fasciste marceranno su Roma, ad ogni costo. — MUSSOLINI ».

L'Esercito della Rivoluzione è alle porte di Roma. E' a pochi passi dalle difese poste alle porte della Città per ordine del Governo.

E non attende che un ordine per affrontarle, superarle, travolgerle, e irrompere purificando, nella Città Eterna.

Il nuovo patriarca armeno

ROMA, 28.

« La Corrispondenza » riceve da Beirut che sono giunti colà i Vescovi ed Arcivescovi di rito armeno cattolico che si sono riuniti in Sinodo alla sede del Patriarcato per procedere alla elezione del nuovo Patriarca, che dovrà succedere a Sua Beatitudine Pietro Paolo XIII Terzian, il quale per ragioni di salute, ha rassegnato le sue dimissioni dall'altissimo ufficio. La nomina, non appena avvenuta, dovrà essere ratificata dal Pontefice al quale verrà sollecitamente comunicata a seconda delle norme che regolano tali elezioni. L'eletto assumerà il titolo di Patriarca di Cilicia degli Armeni ed avrà residenza a Bzommar, presso Beirut.

Stagione turistica invernale ad Abbazia

ABBAZIA, 28.

Proseguendo nell'attività intesa a dare incremento alla stagione invernale di Abbazia, autorità e enti stanno elaborando un programma di iniziative allo scopo di valorizzare le doti climatiche del luogo di cura e di antecipare il movimento turistico dall'estero nella stagione pre-primaverile.

Pertanto, seguendo l'esempio dell'anno passato, è stato riaperto al pubblico il Giardino d'Inverno Regina, elegante ritrovo che offre agli ospiti numerose sale di conversazione, di giuoco e di lettura, un grande salone per i concerti ed altri svaghi. L'orchestra stabile terrà colà d'ora innanzi, fino alla primavera i suoi concerti quotidiani. Saltuariamente saranno tenuti al Giardino di Inverno concerti di musica da camera, tè danzanti o serate da ballo.

Una delusione tributaria del Municipio di Saint Cyr

PARIGI, 28.

Saint Cyr era finora molto orgogliosa di possedere entro i limiti del suo territorio la celebre Scuola Militare fondata nel 1817. Ma al presente la cittadina è molto seccata dell'onore. Una semplice notizia della Intendenza di Finanza di Versailles è bastata a farle mutar parere.

Il Municipio infatti ha ricevuto l'ordine di pagare all'Erario la somma di 75.000 franchi in base al decreto reale del 5 agosto 1818 per il quale i Comuni che hanno sul loro suolo una caserma debbono pagare un'imposta speciale.

Dall'altra parte la sorpresa degli abitanti di Saint Cyr è tanto più grande in quanto mai nessuno finora aveva pensato di considerare la celebre Scuola alla stregua di una qualsiasi caserma.

Il Sindaco della città ha osservato che nessun vantaggio finanziario deriva al Comune dal fatto dell'esistenza della Scuola, perchè mentre i soldati frequentano i locali di divertimento, gli alberghi ed i caffè, gli allievi della Scuola Militare si recano ogni domenica in gruppo alla stazione per passare la giornata di vacanza a Parigi e non possono comperare nulla in città perchè le forniture loro destinate vengano da Parigi e Versailles.

Quindi la Scuola non arricchisce per nulla Saint Cyr.

« Purchè, ha concluso il Sindaco, non ci si faccia pagare anche gli arretrati ».

La municipalità naturalmente si è appellata al Consiglio di Stato.

Un orribile caso di sacrifici umani

DURBAN, 28.

Dispacci dall'interno giunti ora riferiscono di un orribile caso di sacrifici umani venuto a conoscenza delle autorità locali e perpetrato da una tribù indigena del Sekukuniland per placare l'ira della dea della pioggia.

L'orribile sacrificio è stato consumato da una donna, che è stata arrestata. Questa donna, dopo avere tenuti rinchiusi in una capanna per tre giorni senza dare loro alcun cibo i suoi due figli, uno di 4 e l'altro di 2 anni, il quarto giorno nascostamente conduceva i due disgraziati bimbi in un punto poco frequentato della foresta, e qui li faceva morire tra atroci spasimi per mezzo di un veleno indigeno.

Appena morti, la donna ne tagliava i cadaveri in minutissimi pezzi che poi faceva bollire per prepararne del peku, o medicina per ottenere la pioggia.

Il ritorno dello "Zeppelin"

FRIEDRICHSHAFEN, 28.

Il dirigibile «Graf Zeppelin» di ritorno dal Sud America, ha qui atterrato alle 6,50 di stamane. Il dirigibile ha coperto 8000 chilometri in quattro giorni, tre ore e quarantacinque minuti.

Storico palazzo trentino completamente restaurato

TRENTO, 28.

Sono stati ultimati in questi giorni i restauri artistici dello storico palazzo Alberti-Colico in via Belenzani, che ospitò all'epoca del Concilio di Trento il Cardinale Seripando e altri illustri prelati della Chiesa, e più tardi, sembra, l'imperatore Massimiliano, quando i veneziani gli avevano conteso il passo in Valle Lagarina. Casa Colico, che si fregia pure del fascio di Bernardo Clesio con le verghe e il motto « Unitas », dà anche il nome ad un pittoresco viottolo che parla di secoli con le sue mura e con i resti di vecchie torri e che dà accesso alla storica Chiesa di Santa Maria Maggiore. Come nota lo studioso trentino Antonio Pranzelores, forse di qui il fantasioso Andrea Pozzi, nato nella parrocchia del Duomo, spiccò i suoi olimpici voli, sognò le sue classiche prospettive che avrebbero portato per il mondo il suo grande nome.

A cura della locale A. Soprintendenza all'Arte Medioevale e Moderna, la magnifica facciata della casa è stata ripristinata e gli affreschi impalliditi o sbiaditi per il tempo, se non del tutto cancellati dalla patina degli anni, sono stati restaurati dal pittore Primo Trentini, di Mantova, che ha pure eseguito notevoli lavori artistici di ripristino nel Castello del Buon Consiglio come Umberto Martinenghi di cui è allievo.

Il restauro è stato compiuto col sistema della tempera. Si tratta di pulitura degli affreschi, raccordo di tonalità alle pareti neutre con patinature, saldature delle parti d'intonaco malferme, rinnovo a tutta la parte decorativa vecchia degli affreschi, con certe speciali risorse che sono in fondo segreti professionali e studi del mestiere.

Durante i restauri è stato accertato che alcune finestre antiche erano state poi accecate in seguito a rimaneggiamenti o modifiche avvenute nel corso dei secoli. La data 1537 è apparsa tra le piccole arcate di una bifora con balcone al primo piano. Ma l'affrescatura deve essere stata eseguita in anni successivi, nei secoli decimosesto e decimosettimo, tanto più che l'edificio era diviso primieramente in due parti, di una delle quali sussiste il portale in puro rinascimento. Le due parti, costituenti due case, vennero poi riunite.

Lettere dalla Laguna

Chiusura di Cà Pesaro

VENEZIA, ottobre.

Veramente, secondo gl'insegnamenti del catalogo si dovrebbe dire « della XXII mostra della Opera Bevilacqua La Masa - II del sindacato fascista di belle arti », ma solo al catalogo ed al cartellone è permesso un simile sfoggio di parole: la gente più spiccia, la chiama col vecchio nome, col nome che le danno ancora gli artisti memori degli aurei tempi in cui l'esposizione si teneva nel massiccio ed artistico palazzo Pesaro sulle rive del Canal Grande le cui acque mormoranti venivano a lambire le basi del tempio dell'arte.

Ma col progresso, che ci ha dato una grande spiaggia una stazione balneare tra le più ricche del mondo, almeno per sabbia e per bellezza di cielo, anche la mostra s'è trasferita vicino al mare per deliziare con la visione del le sue opere, la vita noiosa delle belle signore e degli snobs che o in pigiama o in smoking hanno trovato nel bianco padiglione del l'esposizione un diversivo artistico.

E è passato per le sue sale del pubblico, più o meno conscio di arte! E' passato, ha comprato raramente, ha osservato per la massima parte come per unire il ricordo della nostra terra ora deserta e abbandonata. Sulla spiaggia le capanne sono chiuse e dormono sulla sabbia d'oro mentre sulla strada asfaltata passa rapido qualche tram quasi vuoto. I lumi dell'Excelsior sono spenti ed il vento nelle notti di luna ricorda gli echi dei ritmi sincopati delle passate notti d'estate. Solo il padiglione ha resistito, è restato sulla breccia sino all'ultimo momento. Ed ora se ne va gloriosamente e silenziosamente; i quadri piano piano ritornano ai loro creatori salvo quelli sui quali una mano ignota ha appiccicato il magico cartellino del « venduto ».

L'arte è apparsa alla mostra con un A molto maiuscolo, chè a parte le deficienze che potevano e che si potranno evitare modificando nomi e sistemi di commissione abbiamo potuto ammirare per queste sale dei lavori che dicono qualche cosa nel campo dell'arte: e dirò «qualche cosa» per una mostra regionale è più che un successo! E l'arte è apparsa all'improvviso non nei quadri già noti di vecchi artisti, non nelle pitture imitatrici di scuole più o meno nostre più o meno sentite; s'è vista in alcune composizioni di giovani ed in qualche lavoro di novizi della mostra.

Uno sguardo alle sale può convincere! Passano per le semplici pareti, visioni e visioni; nuovi mondi che la fantasia dell'artista apre a tutti quasi un regalo d'una mente superiore. Passano quadri della vecchia guardia e della giovane avanguardia! Trionfi di colori sgargianti e di tinte violente; rapidi passaggi di opere di delicata fattura quasi un affacciarsi dell'arte passata. La prima sala ti porta il volto di Modigliani, il giovane e disgraziato artista del quale lontanamente si cerca di imitare l'arte.

Da Venezia con le forti tonalità, Scarpa Croce con le velate figure sono la staffetta della mostra, assieme a Novati pittore già noto, oasi di vecchia scuola veneziana. La terza sala dopo, una donna di Cobianco, filiazione dell'arte negra, ha dei solidi quadri di Lazzaro delle vivaci composizioni di Morato simpaticissimo nel suo impressionismo coloristico che dà una nota sua a tutto l'ambiente. Più in là per le sale Pino Ponti cade nell'impressionismo pseudo-germanico, mentre Scarpa ha delle lontane reminiscenze di Prampolini. Vicino ai lavori di Maioli, Wolf Ferrari col suo amato Grappa, poi, Minassian e Da Maria con una grande visione della laguna in una giornata di borin con una fuga di camini sulle case allineate od una serie omogenea di onde appuntite: gustoso per la novità ma non certamente da primo premio. Altri pittori nelle sale vicine: il veloce Seibezzi e Bergamini con un bel costrutto nudo. Nelle sale sotterranee da notare Benvenuti e Bresciani; il primo con la forte « diffida » il secondo con « maternità ».

E vicino ai quadri nelle sale sotterranee s'allineano le opere dell'arte applicata dando assieme alle poche sculture e ai disegni una rapida ma esauriente visione del lavoro artistico veneziano. Il vetro di Murano appare rimodernato anzi rinato in nuove forme. Peccato che i vetri assieme a qualche tessuto e a qualche mobile siano le poche cose che sappiano levarsi dagli influssi del settecento veneziano, settecento che è ancora allo stato integrale nell'arte dell'argento e dell'oro lavorato!

Fuori dalle sale lungo i viali continuano a cadere le foglie che il vento dondola prima di gettare sulla spiaggia. Laggiù Venezia sfuma diafana nella leggera nebbia, che sembra smaterializzarla.

VITTORE QUEREL

La grande città industriale di Abu Zabal

ROMA, 28.

« La Corrispondenza » riceve da Cairo che il colossale progetto della creazione della città industriale di Abu Zabal, destinata a riunire le officine ferroviarie, le case operaie e gli alloggi dei funzionari, ha avuto inizio di esecuzione. I lavori dureranno una ventina di anni. L'acqua alla città sarà fornita dal canale Ismailia, dove sono in costruzione due appositi bacini e due vasti serbatoi cisterna.

Matuska finto pazzo

VIENNA, 28.

La parte che il dinamitario Matuska ha avuto in Ungheria al tempo del regime di Bela Kun ha consigliato la polizia di Budapest a riprendere le indagini per accertare se eventualmente il Matuska non abbia compiuto i suoi attentati per ordine di qualche organizzazione terroristica al servizio di Mosca. Si comincia infatti a dubitare da parte delle autorità che il Silvestro Matuska sia pazzo e a prospettare invece l'ipotesi che egli finga di esserlo in primo luogo per diminuire la sua responsabilità penale e poi per non scoprire i suoi eventuali complici e mandanti.

Questa è una tattica che gli agenti del terrorismo bolscevico applicano volentieri. Si cita per esempio il caso di quel Silvio Piklovic che nell'estate scorsa uccise a Vienna a colpi di rivoltella un ex-agente bolscevico che aveva minacciato di rivelare la organizzazione comunista della Europa Centrale. Il Piklovic è tuttora in attesa di giudizio nelle carceri austriache, ma non ha tradito i suoi complici ed ha fatto del suo meglio per lasciar credere di essere pazzo.

Secondo informazioni dei giornali di Budapest la polizia ungherese è sulle tracce dell'organizzazione terroristica cui Matuska apparterrebbe. Si afferma inoltre che le ingenti quantità di esplosivi scoperti dalla polizia berlinese siano state raccolte dalla stessa organizzazione per la preparazione di nuovi attentati.

Gruppo di case medioevali venuto alla luce a Roma

ROMA, 28

Attorno alla Torre delle Milizie, tra la salita Magnanapoli e la salita del Grillo, durante i lavori di scavo, è venuto alla luce un gruppo di case del '300, un vero borgo del Medioevo. E' una conquista preziosa perchè il Medioevo in Roma non è largamente rappresentato.

Contadini del Tirolo a Vienna per aiuti

VIENNA, 28

I giornali di Innsbruck riferiscono che una deputazione di contadini si recherà domani a Vienna chiedendo di essere ricevuti dal Governo. Qualora alla popolazione agraria del Tirolo orientale il Governo non desse aiuti sufficienti, i contadini sono decisi a cambiare radicalmente sistema e a giocare le ultime carte che tengono in mano. Essi sono sicuri di poter contare su tutti i contadini del Tirolo e del Salisburghese.

VARIETA' SCIENTIFICHE

La trasmissione di fotografie

SERVIZIO REGOLARE ROMA-NEW YORK

Come è stato ripetutamente annunziato in questi giorni si è aperto al pubblico il servizio della trasmissione di fotografie Roma - New York esercito dalle nostre Poste e Telegrafi di Stato. Il miracolo si compie a mezzo di una modestissima ampolla, simile, nell'aspetto esterno, ad una comune lampadina elettrica: la «cellula fotoelettrica». Di questa piccola, ma importantissima ampolla elettronica, siamo tratti a parlare non solo in quanto essa ha risolto il problema pratico della «radiofototelegrafia» (invio con radio onde delle fotografie) ma perchè permette innumerevoli altre utilizzazioni pratiche, alcune delle quali assai curiose.

Il concetto fondamentale

Anzitutto rammenteremo che lo invio su filo di disegni e di fotografie era stato reso pratico sino da una decina di anni fa, prima su linee telefoniche — a filo — poi con l'impiego delle radioonde; a Milano, per esempio, già funziona da qualche anno un impianto del genere di proprietà del l'«Agenzia Stefani», impianto che permette, in una quindicina di minuti di ricevere fotografie da Berlino, Londra, Copenaghen, Stoccolma.

Nell'impianto, testè inaugurato, le fotografie vengono trasmesse da Roma a New York via Londra, ossia la trasmissione si compie da Roma a Londra su filo telefonico e dall'Inghilterra all'America per radio, direttamente, senza cioè, che la fotografia venga raccolta a Londra.

Il concetto fondamentale sul quale si basa un apparecchio del genere è il seguente: la fotografia da trasmettere è avvolta sopra un cilindro il quale, mentre ruota, si sposta anche in moto uniforme lungo il suo asse. Un sottile fascio di luce va a colpire in un punto luminoso la fotografia: è la porzione di luce rinviata dal foglio è raccolta da lenti, piegata da prismi per essere inviata nella cellula fotoelettrica.

Questa ampolla, graziosa e miracolosa, risente l'effetto della luce e genera una debole corrente elettrica nel circuito in cui è inserita la cellula medesima. La quale, dunque, per esprimerci in modo grossolano, converte la luce in elettricità, fedelmente e istantaneamente. Siccome quel cilindro si sposta, tutti i punti della fotografia vengono ordinatamente esplorati e uno per uno rimandano alla cellula più o meno luce a seconda della loro chiarezza ma poichè la cellula a sua volta risponde dando maggiore o minor corrente a seconda del flusso luminoso che la colpisce, così si viene ad ottenere una corrente elettrica che ripete con le sue fluttuazioni il susseguirsi dei punti chiari ed oscuri che costituiscono appunto la fotografia. Non resta allora che amplificare codeste fluttuazioni di corrente a mezzo dei soliti amplificatori della radio, e sovrapporle alle onde lanciate dall'antenna. Le onde, così modulate, raggiungono l'antenna ricevente e vi recano.... la fotografia.

L'effetto fotoelettrico

La spiegazione, invero troppo sommaria, esige, per riuscire esauriente, il passaggio sul terreno tecnico. Intanto, che cosa vuol dire « modulare le onde? ». Significa sovrapporre, frastagliare delle onde radio con altre onde come se si trattasse di un nastro di cui, mentre ci passa davanti, noi asportiamo con una forbice in modo continuo una parte della larghezza; il nastro arriverà «modulato» alla stazione di arrivo, è con le sue ondulazioni recherà notizie come si trattasse di un nastro telegrafico.

Restano aperte due domande: come mai la cellula fotoelettrica, ricevendo « luce », fornisce «corrente»? E poi, come mai le onde che all'arrivo danno luogo a deboli correnti in un radio-apparecchio possono ricostruire la desiderata fotografia?

La cellula fotoelettrica è una ampollina di vetro grossa come una pera che contiene all'interno un metallo alcalino (potassio, cesio) a guisa di placca terminante con un filo che esce dal piede del bulbo; davanti al disco di metallo c'è una retina che termina pure all'esterno con un filo per l'inserzione del circuito: nell'interno dell'ampolla il «vuoto» o un gas a bassa pressione. La luce che entra nell'interno attraverso il vetro se colpisce il metallo provoca l'uscita da esso degli « elettroni », di quel corpuscolo cioè che costituiscono l'elettricità: è questo l'effetto fotoelettrico, scoperto fin dal 1889, attorno al quale, nei primordi, lavorò felicemente Augusto Righi.

La debolissima potenza elettrica che in tal modo si origina viene amplificata in modo da ottenere watt sufficienti da lanciare con un'antenna, che con le sue onde darà il mezzo, a quanti si vogliono ricevitori, di impadronirsi della fotografia consegnata agli spazi.

La stazione d'arrivo

Un apparecchio radio-ricevitore che accogliesse questi impulsi ci darebbe nell'altoparlante una serie di suoni, di colpi riproducenti la nostra fotografia; però quegli impulsi non ci servono, non è invero con l'orecchio che vogliamo accoglierli e sintetizzarli, bensì con l'occhio, anzi con la carta sensibile fotografica. Bisogna dunque disporre non di un altoparlante, bensì di uno strumento che converta gli impulsi elettrici in luce.

Parecchi possono essere i mezzi: uno potrebbe essere uno specchietto leggerissimo appeso a un filo percorso dalla corrente in arrivo: se il filo è posto tra le mascelle di un magnete scatterà ad ogni impulso e potrà rimandare della luce che lo colpisce attraverso una finestrina, con che la luce sarà più o meno forte in relazione agli sbalzi che eseguisce lo specchietto: e poichè questa danza in relazione agli impulsi di corrente i quali alla loro volta hanno intensità corrispondenti ai punti della fotografia, ecco che la successione di questi viene ripetuta e un foglio fotografico può venire impressionato.

Non è però questo il metodo praticamente adottato, bensì la cellula di Kerr; ci asteniamo dal descrivere in dettaglio questo dispositivo. Esso, in sostanza, sfrutta un fenomeno ottico scoperto da Faraday un secolo fa e consta di un liquido che, risentendo degli impulsi elettrici in arrivo, agisce su di un fascio di luce che lo attraversa sì da renderlo più o meno atto a passare; si tratta dunque, nel concetto, di un otturatore che regola la luce sul ritmo delle onde di arrivo. Un paragone grossolano può servire di chiarimento: se noi stiamo vicini a una porta per sorvegliare il passaggio di una fila continua di persone che deve varcarla, potremo modularne il deflusso col variare il pertugio o urtando di traverso le persone per buttarle fuori di linea; è questo ultimo appunto il concetto della cellula di Kerr: al di là di essa una carta sensibile viene impressionata dal fascetto luminoso che ha attraversato la cellula, e poichè questa carta è avvolta su un cilindro identico a quello della stazione trasmettente.

Ma come i cilindri possono partire insieme e correre di perfetta conversa, ossia in «sincronismo?» Facciamone grazia al lettore; e ricordiamo piuttosto oltre al Righi un altro scienziato bolognese che ha dato larghi contributi allo studio delle cellule fotoelettriche: il prof. Quirino Majorana.

G. O.

Un apparecchio che annulla gli effetti del corso del sole

SAN FRANCISCO, 28.

Un nuovo ingegnoso strumento capace di imitare con molto successo e per le necessità della scienza, il prodigio biblico attribuito a Giosuè e a Gedeone, e cioè di annullare gli effetti visibili del corso del sole, quasi che l'astro venga effettivamente e realmente immobilizzato, come nelle storie bibliche è stato installato in questi giorni presso l'Osservatorio Astronomico annesso alla Università della California, a Berkeley.

Questo strumento, installato e sperimentato sotto la direzione dell'assistente in Astronomia professor C. D. Shane, è formato da una serie di specchi compensati ruotanti i quali si muovono lentamente ed in perfetto sincronismo col corso del sole in modo da dare sempre la medesima immagine del sole, per parecchie ore di seguito, come se questo fosse assolutamente immobile, e la sua immagine fosse riprodotta da un unico specchio.

L'immagine solare così ottenuta viene quindi riflessa in un apparecchio per la spettroscopia che si trova in uno dei laboratori annessi all'Osservatorio e così gli studenti ed i professori possono attendere comodamente allo studio dei problemi concernenti il sole, concentrando le loro osservazioni sempre sulla stessa immagine solare, mantenuta inalterata per un periodo da cinque a sei ore per mezzo di questo strumento, senza la necessità di ricorrere ad altri strumenti più complicati, ingombranti e di difficile manovra, che riuscirebbe molto scomodo applicare ad un telescopio mobile, per ottenere lo stesso risultato.

Questo sistema di specchi compensatori che annullano gli effetti del movimento di rivoluzione della sfera terrestre ottenendo praticamente l'effetto di arrestare il corso del sole, è stato battezzato col nome di «celostato». L'uso di questo strumento riuscirà di particolare utilità nel prendere immagini fotografiche del disco solare e per mezzo suo sarà possibile misurare con maggior cura e precisione le linee spettrografiche della luce solare e determinarne così la effettiva intensità.

Affreschi quattrocenteschi scoperti presso Bergamo

CLUSONE (Bergamo), 28

Durante i lavori di rifacimento della facciata di una casa sita in via Lattanzio Querena sono venuti in luce alcuni affreschi discretamente conservati, che si fanno risalire al 1480.

I dipinti occupano quasi tutta la facciata della casa ed alcune lunette di graziosa fattura delimitano la parte superiore degli affreschi. A lato dei due dipinti, sono due iscrizioni di carattere gotico, l'una in latino e l'altra in italiano. Informato della scoperta, il Sovraintendente ai monumenti della Lombardia, comm. Ettore Modigliani è giunto ieri a Clusone per prendere visione degli affreschi ed impartire le istruzioni del caso, atte ad assicurarne la migliore conservazione.

La vetrina

La Casa Editrice Ghirlanda pubblica un volumetto di liriche di Giovanni Casati, dal titolo «Sotto gli atrii». Per parlare degnamente dell'Autore di queste liriche dovremmo almeno tracciarne un rapido profilo, ma il tempo e il carattere rapido e relativo di questa nostra rubrica ci fa rimandare, senza deporla, l'idea. Del resto, in Italia don Giovanni Casati è notissimo e parimenti apprezzato. La cultura giovanile gli deve moltissimo: organizzatore d'idee illuminate e vaste non già ristrette ad un clima particolare come altri vorrebbe supporre, don Casati fa opera di propaganda utile e serena alla letteratura che s'inspira a criterii altrettanto nobili e sereni, e la «Rivista di Letture» che egli dirige con amore e con rara perizia è una guida intellettuale assai efficace ai giovani.

Molti sanno, e il sottoscritto per personale preziosissima esperienza ai primi passi in giornalismo, il valore critico di don Casati, come quasi nessuno ignora l'importanza della sua opera di romanziere e di poeta. Per i romanzi, citiamo « Golgotha », magnifica visione di poesia e di storia cristiana dell'antica Gerusalemme e « I piccoli satrapi » bellissimo saggio interpretativo dell'animo nostro nell'immediato dopoguerra.

Per la poesia, un volume che precede questo di cui parleremo — « Canti di vita » — s'ebbe apprezzamenti assai lusinghieri.

Ma qui, in questo volumetto di poche pagine il Nostro racchiude la migliore espressione della sua poesia. La tecnica robusta e agile improntata alla sana e riposante vigoria classica ha un suo piglio deciso, una grazia tenue, un insieme armonioso che facilmente racchiude il tormentato pensiero del poeta. Noi diremmo che in questa raccolta è il più puro, il più fresco e pensoso documento spirituale del Casati. In queste liriche che pur abbracciano la storia, la religione, la fantasia e il ricordo dei viaggi, sempre con giovine baldanza con nobile senso di modernità, il poeta ha trovato accenti raccolti, riflessi così dolci e sensibili da parere incontrollabili; e questo perchè la parola s'è fatta lieve, leggera, sinuosa, pronta a raccogliere la più lontana sfumatura, il più chiuso suono e ad offenderlo, trasfigurandolo in una corchia di magata bellezza.

Si potrebbero citare tanti passi di queste liriche, ma noi ne offriamo qualcuno, che ci sembra davvero suggestivo per il lettore. Ecco, un tramonto lombardo, visto dal Casati: per i campi si perdono le ultime stornellate dei contadini

«Ma un volo distaccando possente, lo spirito ascende
Oltre i pioppi robusti: alti e diritti
Come la buona gente....»

Un'Elegia ha la sconsolata melodia che ci riporta la giovinezza lontana: i ricordi che ognuno di noi vede passare nel variopinto velario del tempo, e tra tutti, quello più appassionato e commosso, quello della mamma:

«Mattiniera in faccende, da l'orto al pollaio a la casa,
Or mi sorride mia mamma, mi sorrise
Sempre, ed or non raffreno più il pianto se ancor la ripenso.

V'è tanta tenerezza in quell'elegia, contenuta e serenamente composita, che il tema del ricordo materno appare nuovo nella semplice rievocazione del Poeta. Ma la «Cavalcata dei morti», «Cimiteri di guerra» e altre, altre ancora, sono magistralmente trattate in linea tecnica e le immagini, le ispirazioni donano all'animo il riposo spirituale che soltanto la vera, la buona poesia sa ancora donare.

FIORELLO ELLERO

G. CASATI: *Sotto gli atrii.* - Liriche - Ghirlanda Ed. - Milano Lire 5.

Il premio Nobel di medicina sarà assegnato oggi

STOCCOLMA, 28.

I professori dell'Istituto Carolino (Scuola di Medicina) si riuniranno domani 29 ottobre per assegnare il premio Nobel di medicina per il 1931.

Il giornale « Stockolm Dagblad » cita fra i candidati al premio Nobel, il medico austriaco Lorenz, il batteriologo svedese Kling e il pastore svedese Fahraens.

La vita di Al Capone in carcere

CHICAGO, 28

Al Capone, condannato a passare undici anni nella prigione di Leaveworth, e a pagare al Governo una bella sommetta, relativamente piccola tuttavia in confronto a quanto egli ha ammassato come re dei contrabbandieri ha passato una domenica relativamente piacevole nella prigione di Cook.

Dei cibi squisiti, preparatigli in famiglia, e la compagnia di uno dei suoi fedeli seguaci, che si trova pure in carcere a scontare una condanna, gli sono serviti a scacciare la malinconia del triste ambiente e ad evitare qualche compagnia ancor più deprimente.

Pare che Al Capone sarà trasportato a Leavenworth oggi stesso per cominciare a scontarvi la condanna.

Un aeroplano senza ali

MOSCA, 28

L'«Agenzia Tass» informa che alcuni specialisti sovietici di aeronautica hanno costruito dopo tre anni di esperimenti, un apparecchio senza ali che vola a mezzo di eliche, che non ha bisogno di un aerodromo speciale per atterrare e che cose di grande stabilità.

CRONACA PROVINCIALE

Da Tolmezzo

La Marcia su Roma commemorata nelle scuole

Nel Teatro De Marchi, presenti il Podestà ed il Segretario Politico, le scuole elementari assistettero alla Commemorazione della Marcia su Roma, tenuta nobilmente da questo Ispettore scolastico Sardo Marchetti. La commemorazione si chiuse con il canto della Marcia Reale.

La commemorazione della Marcia su Roma fu tenuta anche dinanzi a tutti gli studenti di queste scuole secondarie, e degli insegnanti, dal Direttore prof. Tullio Andreazza.

La Cooperativa Carnica per la disoccupazione invernale

L'amministrazione della Cooperativa Carnica di produzione e consumo ha stanziato la somma di L. 6.000 in alimenti da erogarsi subito a mezzo delle sue filiali in favore delle «Opere Assistenziali» per l'assistenza ai disoccupati pel tramite dei Comitati comunali.

Detto importo è stato ripartito fra le sedi come in appresso:

Chiusaforte, L. 150 — Moggio, 150 — Taluzpa, 150 — Paularo, 150 — Pesaris, 150 — Ravascletto, 150 — Resia, 150 — Sappada, 150 — Sutrio, 150 — Tarvisio, 150 — Villa, 150 — Amaro, 100 — Ampezzo, 100 — Avausa, 100 — Cercivento, 100 — Collina, 100 — Forni, 100 — Piano, 100 — Preone, 100 — Resiutta, 100 — Timau, 100 — Zovello, 100 — Avaglio, 100 — Cedarchis, 100 — Gigliana, 100 — Illegio, 100 — Dogna, 100 — Salino, 100 — Verzegnis, 100 — Trava, 100 — Ugovizza, 100 — Comeglians, 200 — Enemonzo, 200 — Lauco, 200 — Ovaro, 200 — Rigolato, 200 — Treppo, 200 — Tolmezzo, 400 — Comitati vari, 750.

Il munifico gesto della Cooperativa Carnica è degno del più vivo elogio.

Altre adesioni benefiche

Continuando nella sua propaganda, questo Comitato ha gradito la partecipazione che questo Dopolavoro terrà, nel Teatro De Marchi, uno spettacolo il cui utile netto sarà devoluto a totale vantaggio dell'Assistenza invernale.

La Cooperativa Edile di Tolmezzo, di cui è presidente il signor Mario Da Reggi, al Segretario Politico scrive la lettera che riproduciamo:

«Questa Cooperativa intende pure di intervenire con le modeste sue forze all'assistenza invernale ai disoccupati e quindi prega la S. V. Ill.ma di voler prendere nota che i propri operai e singolarmente, offrono, quale contributo l'importo di un'ora di lavoro ogni quindicina dal 16 corr. mese».

Non facciamo commenti: l'esempio sarà imitato.

Da AMPEZZO

Onorare beneficando

In morte della bambina Grillo Angela fecero pervenire al locale Comitato per le assistenze invernali: dott. Giusto Bearzi lire 100; Direttore e Insegnanti delle scuole elementari lire 75.

Avanguardisti in gita

Guidati dal loro comandante gli avanguardisti ampezzani effettuarono, giorni addietro, una gita in alta montagna. Per ripido sentiero snodantesi lungo il versante meridionale del Monte Sampin raggiunsero il valico Pani donde pervennero quindi alla cima del Monte Nolia. Da questa cima ebbero modo di contemplare lungamente la magnifica chiostra dei monti circostanti. Seguendo il crinale del monte, per aspri dirupi e folte abetaie, raggiunsero poi il paesello di Feinone, donde per Dilignis e Luigis fecero ritorno ad Ampezzo.

Durante la intera gita gli avanguardisti furono ammirevoli per disciplina e prestanza fisica.

Da BRANCO

Corsi di taglio e ricamo

La Segretaria del Fascio Femminile comunica:

Sono aperte le iscrizioni al corso domenicale gratuito di taglio, cucito e ricamo per le giovani dai dodici anni in poi, tesserate e non tesserate. Il corso è stato iniziato a Branco l'11 corrente dalle ore 9 alle 12 e continuerà per altre 18 domeniche. Le prime sei lezioni a Branco, le consecutive a Pagnacco, le altre ad Adegliacco.

Il corso è diretto dalla Segretaria che ha per collaboratrici la signorina Derna Lizzi di Guerrino per il taglio e ricamo, la signorina Rina Comuzzo di Attilio per la sartoria, la signorina Anelina Toso di Oreste per ricamo biancheria.

Da VENZONE

Funebri Madrassi

(Rit.) — Si sono svolti i funerali del compianto Romano Madrassi che la morte ha strappato improvvisamente all'affetto dei suoi cari, a soli 18 anni. Al corteo funebre è intervenuto ogni ceto di persone, perchè il defunto godeva in paese generale estimazione.

Precedevano la bara, portata a spalla dai compagni, cinque corone di fiori freschi inviate dai nonni, zii, cugini, dalla mamma, dal fratello, dalla fidanzata, dal padrino e dalla famiglia Vividino da Gemona, presso cui il defunto era occupato.

Alla famiglia così duramente colpita, condoglianze.

Da SPILIMBERGO

Nella Scuola di Mosaico

Il sig. Tramontin Bros, Vicepresidente della Associazione Nazionale del Mosaico e Terrazzo d'America, ha indirizzato all'esimio prof. Antonio Baldini, direttore della Scuola di Mosaico «Irene di Spilimbergo» la seguente lettera:

«Benchè in ritardo accusole ricevuta della sua cara lettera del 2-9-31 con acclusa fotografia della lunetta centrale eseguita per la facciata della Chiesa di Mortignacco. Benchè la fotografia non renda i colori l'espressione è meravigliosa. Il quadro in mosaico che è stato inviato in omaggio all'Associazione è giunto questa settimana in perfetto stato: è un lavoro ammirevole e che fa onore al giovane esecutore Rugo Giovanni. L'altro giorno lo spedii al Segretario dell'Ass. sig. W. F. Dumer perchè sia aggiunto al patrimonio della Associazione. In seguito verrà esposto durante le Convenzioni ed in altre circostanze. Le assicuro che questa riproduzione in mosaico dell'antica testa del «Toro» di Aquileia sarà molto apprezzata da tutti i soci della Naz. Mos. Terr. Ass. A nome di tutti i soci della Assoc. la ringrazio e la prego di ringraziare tutti i dirigenti della Scuola. Siamo lieti di apprendere come il Podestà abbia deliberato di erigere una nuova sede per la scuola. Sarà certo un bene perchè potrà rispondere alle esigenze ed ai bisogni della Scuola. Questo palazzo darà un securo di stabilità e di continuità della Scuola stessa e darà la dimostrazione del suo sincero progresso. Non mancherò di tenere presente la Scuola per eventuali lavori. La prego di gradire i miei più distinti saluti».

Condoglianze all'on. Delcroix

Il Presidente della locale Sezione Mutilati e Invalidi di guerra cav. avv. Marco Marin, appena appresa la dolorosa notizia della morte della mamma dell'on. Delcroix, Presidente dell'Ass. Naz. dei Mutilati ha inviato a nome dei commilitoni un telegramma di cordoglio.

Da PIELUNGO

Opera di assistenza ai disoccupati

Convocati dalla Segreteria del Fascio Femminile «Valle d'Arzino» contessina Magda Ceconi, si riunirono nel solito luogo i membri del Comitato Esecutivo opere assistenziali invernali della frazione di Pielungo. Erano tutti presenti.

Esposte dalla Presidente le direttive emanate all'uopo dal Comitato ordinatore comunale, dopo una discussione lunga ma serena cui presero parte tutti gli intervenuti, vennero fissati i punti precisi di un programma di azione che il Comitato esecutivo dovrà svolgere per ottenere il massimo rendimento all'opera eminentemente civile e umanitario. Si arrivò alle seguenti conclusioni:

Al Comitato, ripartito in tre gruppi, furono affidate tre zone distinte nelle quali ciascun gruppo ha il compito di raccogliere oltre a denaro anche generi in natura che saranno ritirati da elementi del locale Fascio Femminile che presteranno gratuitamente la loro opera.

Tutti i produttori, soci o non soci della Latteria, vi recheranno il latte di una giornata che verrà lavorato a favore delle opere assistenziali.

Tanto la raccolta del danaro e generi, quanto la lavorazione del latte si effettueranno mercoledì 28 ottobre X annuale della Marcia su Roma.

Fu approvato l'aumento del 5 per cento sui generi alimentari e bevande smerciate nei pubblici esercizi durante una settimana.

Festa degli emigranti

Sabato 24 corrente Pielungo solennizzò la Festa degli emigranti. Nella chiesa parrocchiale di S. Antonio d'Arzino fu celebrata una messa con accompagnamento di musica e canto.

Vi assistettero, oltre alla popolazione, le scuole elementari e la scuola professionale condotta dai rispettivi insegnanti e con le bandiere in testa, ed alcuni rappresentanti delle istituzioni locali.

Al termine della funzione il Rev. Parroco disse appropriate parole di circostanza ricordando i nostri emigranti che, in terra straniera, con la loro condotta e la loro laboriosità tengono alto il nome della Patria.

Da NIMIS

Assistenza invernale

Presieduta dal Segretario Politico e dal Podestà si è riunita la Commissione per la raccolta dei fondi e per concretare altri provvedimenti a favore della popolazione priva di mezzi durante la stagione invernale.

Nella ricorrenza della Marcia su Roma appositi incaricati e specialmente le maestre, che si sono sempre distinte in tali occasioni, hanno curato, d'accordo con le istituzioni fasciste, la raccolta dei fondi di cibarie e di oggetti di vestiario che da apposito Comitato saranno poi distribuiti alle famiglie più bisognose.

Don Gasparotto ha disposto che gli utili derivanti da una rappresentazione cinematografica che si è stata tenuta nel Teatro dello Asilo, sia devoluta a tale scopo benefico.

Da Cividale

L'annuale della Marcia su Roma

La città molto per tempo si è tutta vestita del tricolore per la storica ricorrenza. Con l'intervento del Commissario del Fascio, del Podestà, di tutte le Autorità civili politiche e militari, e delle rappresentanze cittadine delle associazioni patriottiche, culturali e scolastiche con bandiera si è svolta la cerimonia di commemorazione della Marcia su Roma.

Il lungo corteo, partendo da Casa del Littorio, si è portato a inaugurare il nuovo padiglione e il reparto radiologico (il più importante della Provincia), e il centralino del telefono pubblico, poi è seguito lo scoprimento della targa di «Via Roma» (ex borgo S. Pietro). In questa circostanza ha detto nobili parole il Podestà. Egli ha parlato anche quando è stato effettuato il passaggio delle piccole nelle giovani italiane. Ha fatto seguito Donna Amelia Leicht, con elevate espressioni.

A sera i palazzi dei pubblici Uffici e Casa Littorio sono stati straordinariamente illuminati.

Opere assistenziali invernali

E' stato pubblicato il seguente manifesto:

«Cittadini!

Nel momento presente, che tiene preoccupati anche gli stati più facoltosi, l'Italia fascista offre uno spettacolo meraviglioso di fede, di concordia, di abnegazione.

Il Duce, che sempre ha curato il benessere del popolo, oggi più che mai volge le sue vigili cure a coloro, che la sorte sostiene meno degli altri. Il Governo e Partito imprendono azioni energiche per alleviare le conseguenze della vicina stagione invernale.

Gli impiegati sono fieri di offrire una giornata di stipendio, e gli operai accettano di buon grado una minima ritenuta sulla loro pur piccola paga. Il sentimento di solidarietà brilla in ogni maniera a favore dei disoccupati.

Cittadini!

Molti sono ancora quelli, che possono contribuire con generose offerte a questo splendido esempio di civica assistenza.

Sopratutto i ben provvisti devono comprendere, che questo non è il momento di calcolare, di speculare sull'importo da elargire.

Il ceto del nostro sano, vigoroso, disciplinato operaio deve sentire chiaramente, come il cuore di tutti gli italiani palpita vicino al suo.

IL COMITATO pro «Opere Assistenza Invernale».

N.B. — Nei giorni di martedì 27, e mercoledì 28 ottobre, apposite squadre hanno fatto il giro della città, recandosi nei negozi nelle famiglie, negli esercizi pubblici, nelle banche per la raccolta di offerte in denaro di generi alimentari e di indumenti.

Dal Pordenonese

Da PORDENONE

Beneficenza

Per onorare la memoria della compianta signora Marcellina Mascherin in Coassin venne aperta una sottoscrizione che fruttò la bella somma di L. 601 che vennero così divise: L. 300 alle Conferenze di San Vincenzo de' Paoli, L. 301 pro refezione scolastica dei bimbi dell'Asilo Infantile Vittorio Emanuele II.

Allo stesso scopo offrirono: alle Conferenze di San Vincenzo de Paoli L. 50 ciascuno: famiglia cav. Francesco Asquini Marianna Pace. — L. 40: dott. G. B. Toffoli di Cordignano — L. 25 ciascuno: Ditta Romor e Morandi; coniugi Barutti, Gemma Figini Dinon, Rina Toffolo e Paola Poletti, Luigi Vazzoler di Prata — L. 20 ciascuno: Pietro e Angelo Tomadini, fratelli Durat fu Gio. Batta, don Umberto Gaspardo — L. 10 ciascuno: Angela Marcolin, sorelle Pedrocco, Elisa Villalta, Ostumi Teresina, Vazzoler, Sorelle Pol, coniugi L. Cesaratto, Luigi Figini, prof. dott. E. Paganuzzi, don Luigi Coromer, Paolo Sartori — L. 5 ciascuno: Giovanni Ragagnin, famiglia Angelo Rallo, Giuseppe Bottos, Francesco Portolan, Antonio Bernardi, Mariettina Taiariol, Ester Caviezel, Livio Trevisan, Maria Fusaris Bernardi, Carlotta Ragagnin, N. N.

Alla Congregazione di Carità offrirono: L. 25: Augusto Franceschini — L. 20 ciascuno: Osvaldo Floreani, Lodovico Falomo — Lire 10: Giuseppe Gaspardo.

Al pro Infanzia: L. 10: professor Giuseppe Sina.

All'Oratorio don Bosco: L. 10 Aldo Ariot.

Al Seminario Vescovile: L. 10: signora Emilia Croce.

All'Asilo Infantile di Castions: L. 25 Vittorio Ronchetti.

Alle Conferenze di San Vincenzo de' Paoli offrirono: coniugi Ostumi, nell'anniversario della morte del tenente Schillardo, L. 10, Ferruccio Pacchiega per oblazione, L. 10.

Nell'anniversario della loro compianta madre sig.ra Enrica Pol i figli hanno offerto: L. 200 alle Conferenze di San Vincenzo de' Paoli; L. 100 alla Congregazione di Carità, L. 100 al Seminario Vescovile, L. 50 all'Istituto S. Giorgio e L. 50 al Collegio don Bosco.

Per un'opera altamente meritoria compiuta dalla sig. Luisa Taiariol ved. Tomadini, N. N. in segno di gratitudine, offre L. 10 al Collegio Convitto Vendramini S. T. T. Elisabettine di Padova.

Da AVIANO

Premi ai dopolavoristi

Alla prima Esposizione Nazionale Dopolavoristica d'Arte e Mestieri di Bolzano tenutasi nei mesi di maggio-novembre VIII-IX, molti dopolavoristi hanno partecipato a questa bella manifestazione esponendo tutti con entusiasmo, pregevoli lavori di cucito, ricamo, traforo, intarsio.

Tra i più quotati si rileva i costumi vecchi e antichi di Aviano, tre esemplari autentici uno tra i quali del 700 e prima, tanto per uomo che per donna, dell'espositore sig. Antonio Conte, il quale ha ottenuto inoltre il diploma e medaglia vermeille, una medaglia d'oro della provincia di Chieti.

Ottimi quadretti si notarono, di una suggestività non comune, in acquerello e silografie, eseguiti dalla N. D. Teresa Policreti, un orologio di legno, paziente lavoro del sig. Cellant di Castello, già segnalato nel catalogo della mostra.

Ecco i premiati con diploma e medaglia:

N. D. Teresa Policreti, acquarelli e silografie — Giuseppe Della Grazia, lavori in traforo — Riccardo Pitter, id. — Luigi Pitter — Angelo Magagnin, cassetta scolpita — Pujatti Luigi, trafori portalampada — Andrea Cellant, orologio in legno — Liberto Gislon, fotografie — Anselmo Barbot, lavoro in cemento — Giovanni Basaldella, id. — Giuseppina Venturelli, ricami diversi — Ines Chiussi, cuscini con pitture — Antonio Conte, vestiari di costumi antichi — Rosina Schiavolin, sopraletto in ricamo — Marina Venturelli, lavori in cucito e ricamo — Pia Borta, idem.

Da CANEVA DI SACILE

Pro assistenza invernale

In seguito ad invito del Segretario Politico, rag. Pegolo, nella decorsa settimana si sono riuniti in grande numero, nella sala municipale, i maggiorenti ed i fascisti del paese che dopo opportuna discussione, addivennero alla nomina del comitato per le opere di assistenza invernale. Il Podestà, cav. Zanetti, con felice pensiero, pregò il Generale comm. Cavarzerani di tenere, all'uopo, una conferenza ch'ebbe il suo svolgimento domenica u. s. in Municipio davanti a numerosissimo pubblico. L'illustre oratore, con vibranti e commoventi espressioni, alternate da citazioni ed esempi opportuni, illustrò ai convenuti le finalità nobilissime della beneficenza, incitandoli a contribuire, col maggiore sforzo di mezzi, a lenire i bisogni dei poveri e disoccupati. Coronato di applausi, il magnifico discorso ha prodotto sugli astanti un'eccellente impressione e darà, indubbiamente, i frutti sperati della carità. Pregato, poi, dal Podestà, il generale ripeterà il suo discorso nelle frazioni di Sarone e Stevenà.

Nuovamente convocato dal Segretario Politico, l'altro ieri il comitato si radunò nella sede municipale e, dopo le necessarie raccomandazioni del Segretario stesso ed un caldo appello del Podestà, procedette alla nomina, per gruppi, del comitato esecutivo che risultò composto di ventisei membri incaricati del giro per le famiglie per la raccolta delle oblazioni, di alimenti ed indumenti. I gruppi saranno presieduti dai seguenti: Chiaradia sig. Zoro per Vallegher, maestro Rupolo per Pradego, il generale Cavarzerani per Sarone e Stevenà e il comm. prof. Rupolo per Fratta.

Macchina trinciafolia

Nella decorsa primavera venne fatto cenno, su questo Giornale, di una nuova macchina trinciafoglia ideata e costruita dal nostro bravo operaio meccanico Giuseppe Nardari, il quale ebbe la felice idea di mandarne una, in omaggio, a S. E. il Capo del Governo per il tramite del Ministro Acerbo. La macchina fu inviata, per esperimento, alla R. Stazione di gelsicoltura e bachicoltura di Ascoli Piceno. Nei passati giorni, il costruttore riceveva dal direttore di quella R. Stazione la seguente lettera, che merita di essere resa di pubblica ragione: «Egregio sig. Nardari. Dal Ministro di agricoltura è stato dato in uso, a questa R. Stazione, un trinciafoglia di sua fabbricazione, che V. S. inviò, in omaggio, al Capo del Governo.

«Mi è gradito partecipare alla S. V. che il trinciafoglia in questione funziona egregiamente e che, tra i molti sperimentati da questa Stazione, è stato riscontrato il più risponde per l'allevamento del baco da seta in tutte le sue età».

Col battesimo dato alla fortunata invenzione da un Ente così importante e competente, non resta, ora, da augurare che la macchina del nostro bravo sig. Nardari si diffonda per tutto il Regno e porti ai bachicultori quegli indiscutibili vantaggi di economia di tempo e di mano d'opera che altra volta sono stati dimostrati.

Beneficenza

Ad onorare la memoria della compianta nob. sig. Angelina Chiaradia, pervennero a mons. Bortolussi, per l'Asilo, le seguenti offerte: lire 100 del comm. Enzo Chiaradia, lire 100 dal sig. Giuseppe Domenighini, lire 100 del signor Mario Chiaradia, lire 100 del dott. Alfredo Russi; lire 50 della sig. Marianna Lucchese e lire 100 dalla sig. Olga Mazzoni-Fabris. All'Opera assistenziale lire 50 del gen. Cavarzerani e lire 10 del sig. F. Carli alla povera famiglia Tonial. I beneficati ringraziano.

Da ZOPPOLA

L'inaugurazione dell'anno scolastico

Si è svolta, in questo Comune l'inaugurazione dell'anno scolastico colla partecipazione delle scolaresche e alla presenza delle autorità politiche e civili.

Alle ore 9 i bambini inquadrati militarmente al comando dei propri insegnanti si sono radunati nel piazz. del Municipio, dove stavano ad attendere i Balilla al comando del maestro Romano.

Erano presenti: Il Podestà Brusan sig. Nicola, il Segretario Politico sig. Giovanni Favaro, il cav. Lotti, il capogruppo maestro Pagura Angelo con gli insegnanti delle frazioni di Castions, Orcenico Sup. ed inferiore, Murlis e Ovoledo, la maestra capogruppo del Capoluogo signorina Bianca Fabbruzzo e le maestre di Cusano, Poincicco e di Zoppola, il M. R. Parroco di Orenico, di Cusano, don Zoratti e Gasparini don Antonio, don Alessandro Bomben, don Schio, Squizzato don Alessandro del Capoluogo e molte persone.

Formatosi il corteo, si dirigeva nel Tempio, dove ebbe luogo la celebrazione di una messa solenne officiata da don Squizzato, il quale tenne un elevato discorso.

Poscia, ricompostosi il corteo, la massa dei fanciulli girava attorno al monumento ai Caduti salutando romanamente, dirigendosi nei locali dell'Asilo Infantile «Cardinal Panciera» dove ascoltarono un breve discorso, detto dal maestro Romano tutto inneggiante alla bellezza della scuola.

Dopo di che le scolaresche si sono sciolte salutando la bandiera nazionale.

La inaugurazione dell'anno scolastico si è svolta anche nelle diverse frazioni del Comune nel giorno 26.

Onorare beneficando

In memoria della signora Marcellina Mascherin in Coassin, il signor Vittorio Ronchetti, abitante in Castions di Zoppola, ha elargito a favore dell'Asilo Infantile di Castions «Favetti» la somma di lire 25.

Da BASILIANO

Per l'assistenza invernale

Domenica u. s. il Segretario politico cav. rag. Assuero Della Maestra ha convocato nella sala del Comune il Comitato organizzatore per l'assistenza invernale nel nostro Comune.

Erano presenti la totalità dei componenti il Comitato. Furono presi accordi e date le ultime disposizioni per la raccolta delle oblazioni che si è effettuata nei giorni 27 e 28 u. s.

Vittoria calcistica

Domenica u. s. nel campo sportivo della Sezione O. N. D. di Basiliano si è disputato l'incontro delle due squadre O. N. D. Basiliano-Ferrovieri per il campionato U.L.I.C.

Le previsioni della vigilia di questa vittoria dei Ferrovieri, detentori della Coppa Frova, furono fatalmente infrante contro la forte squadra del Basiliano.

La partita giuocata durante una pioggia dirotta ha messo a dura prova tutti gli atleti.

Nel primo tempo si notò subito una decisa superiorità del Basiliano, il quale nonostante contrariato di forte vento, con una mirabile calata, culminante con un bellissimo passaggio del capitano A. Contesotto all'ala destra Olivo ha potuto segnare al 35.o minuto il magnifico punto della giornata.

Nel secondo tempo i Ferrovieri, con perfetta tecnica e solidità di giuoco, cercarono invano più volte di ottenere il pareggio, ma la forte compagine del Basiliano e le magnifiche parate del proprio guardiano Feruglio, infransero ogni azione.

Basiliano giuocò nella seguente formazione:

Feruglio, Greatti II e Romanelli; Contesotto I (cap.), Bertoli e Venier; Greatti I, Contesotto II, Del Giudice, Dell'Angela e Olivo.

Da POZZUOLO

Comitato pro assistenza invernale

Il Comitato direttivo composto dal Segretario Politico Celli, dal Podestà Zamparini, dal Presidente O. N. B. Colarossi, dal Presidente Congregazione Carità Fantoni, dal cav. Bierti, dal direttore della Scuola Agraria prof. Rossi, da tutti i reverendi parroci del Comune, dalle insegnanti, dal medico, dalla Segretaria Fascio Femminile signorina Rossi, dal nob. Enrico Lombardini, dal Comandante della locale Milizia Blasich, dal Segretario Com. Minciotti, in qualità di cassiere, si è riunito l'altro giorno ed ha proceduto alla costituzione dei Sottocomitati per ogni frazione che risultano composti dalle seguenti persone:

POZZUOLO: Parroco don Masutti, cav. Bierti, Gori Giuseppe, Ravanello Natalina, Della Vedova Giulia, Della Vedova Maria, Bierti Vittorina, Minciotti Evelina, Minciotti Elisa, De Cecco Renza, De Cecco Romana, Zotti Ruggero.

CARPENETO: Parroco don Fantini, Bertoli Sofia, De Biasio, Maria, Carletti Angelina, Danelutti Guerrino; Pantanali Mosè, Bressan Luigi, Ellero Luigi, Marcuzzi Giuseppe, Marinzzi Giuseppe, Pantanali Pietro, Chiautta Leone.

SAMMARDENCHIA: Parroco: di Canciani, Dusso Anselmo, Nazzi Giacinto, Nazzi Ida, Rigo Francesco, Celli Elena, Morandini Leda, Pacco Antonio.

ZUGLIANO: Zamparini Florido, Pinni Giuseppe, Parroco don Tessitori, Snaidero Blandina.

CARGNACCO: Nadalutti Antonio, Parroco, Pelizzoni Ida, Codaro Massimo, Croatto Maria, Croatto Leopoldo.

TERENZANO: Parroco don Pascoli, Deana Gina, Galluzzo Clelia, Galluzzo Ada, Menazzi Dario, Carraria Romano, Rigatto Tosoni Virginia, Deana Pietro.

Ci auguriamo che alla bella e saggia iniziativa voluta dal Regime, per lenire il disagio invernale alle famiglie bisognose, arrida il miglior successo.

Da TRICESIMO

La fervida azione per l'assistenza invernale

Nei giorni scorsi è continuata attiva e organica l'opera di propaganda per la questua da effettuarsi oggi per provvedere i fondi necessari per l'assistenza invernale agli indigenti e disoccupati bisognosi.

La Presidenza del Comitato ha inviato in ogni frazione dei fascisti ad illustrare alla popolazione gli scopi e i benefici della manifestazione facilitando così l'opera dei Comitati di raccolta.

Per questa propaganda si sono attivamente prestati i signori dottor Luciano Di Gaspero, Rizzi, il Presidente dell'O. N. B. Giovanni Rapuzzi ed il dott. Giovanni Ellero. L'altra sera sotto la presidenza del Segretario politico si è riunito nuovamente il Comitato ordinatore al completo, che ha preso atto dell'opera già svolta e delle prime e numerose offerte già pervenute.

Successivamente sono state impartite le modalità per la raccolta generale che si è svolta nella giornata di ieri a mezzo di carri messi gentilmente a disposizione del Comitato.

Gruppi di piccole italiane hanno percorso durante la giornata il paese e visitato gli esercizi pubblici per offrire le cartoline ricordo del E. O. A.

Da TRIVIGNANO UDINESE

Conferenza agricola a Clauiano

Nella sala dell'esercente signor Cameran, il dott. Miniscalco della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Cervignano tenne una conferenza alla presenza di numeroso pubblico, nella maggior parte coloni ed agricoltori, possidenti, sulla coltura del grano e delle spese di coltivazione necessarie per ottenere tale prodotto. Egli ha fatto opportuni confronti fra le condizioni della nostra agricoltura e quella degli altri paesi produttori, mettendo in evidenza le opportune misure tempestivamente adottate dal Regime per una equa protezione del prodotto nazionale.

La conferenza fu coronata da unanimi approvazioni.

Da ARTEGNA

Incidente stradale

A causa della cattiva manutenzione stradale un camion della Ditta Pittini di Gemona precipitava in un fosato nei pressi del torrente Orvenco. E' da ascriversi a vera fortuna se l'incidente non ebbe a portare conseguenze per il personale conducente.

E' da desiderarsi una più accurata manutenzione stradale e siamo certi che il nostro Podestà vorrà provvedere in merito.

AVVISI ECONOMICI (COLLETTIVI)

Le offerte indirizzate alle Cassette non possono venire recapitate a mano, ma debbono a norma di legge essere affrancate e spedite per posta.

Tariffe:

Domande d'impiego e lavoro cent. 10 per parole. Tutte le altre rubriche cent. 20 per parola, minimo 10 parole.

Udine celebra con fervore di opere e di fede il IX Annuale della Marcia su Roma

I fascisti friulani giurano di credere, di obbedire e di combattere per il Duce e la Rivoluzione

S. E. Chiesa consegna le polizze assicurative ai lavoratori e ai piccoli impiegati

La giornata ha avuto inizio con una significativa cerimonia, svoltasi nella sede del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa, ove S. E. il Prefetto, quale Presidente di detto Ente, ha consegnato le polizze di assicurazione a venticinque lavoratori e piccoli impiegati.

Il Regime per i lavoratori

Poichè, allo stato attuale della legislazione, e più particolarmente con la legge sull'assicurazione obbligatoria invalidità e vecchiaia, sussistono già provvidenze a favore della grande massa dei lavoratori e degli impiegati, impossibilitati, per avanzata età o per menomata capacità lavorativa, a dedicarsi ad un proficuo lavoro, il Ministero delle Corporazioni, nell'intento anche di uniformare le iniziative dei Consigli dell'Economia in tale materia ha ritenuto che gli sforzi di questi Enti per un ulteriore perfezionamento dell'assistenza economica delle categorie dei prestatori d'opera debbano tendere, principalmente, a dare un aiuto alle famiglie dei lavoratori nel caso di premorienza del capo.

E' sembrato, cioè opportuno che gli interventi dei Consigli nell'accennato campo, possano molto utilmente concretarsi nell'assegnazione di polizze di assicurazione parzialmente liberate dai premi, di tipo tale che mirino, principalmente, a dare una indennità alla famiglia del lavoratore in caso di premorte del capo, o a permettere la costituzione di un modesto capitale durante la vita del lavoratore.

La Presidenza del Consiglio dell'Economia di Udine, in omaggio alle direttive date da S. E. il Ministro Bottai, si è interessata subito alla questione, riconoscendone l'alta importanza sociale, ed ha deliberato di assegnare a 25 lavoratori e piccoli impiegati, designati dalle rispettive Associazioni sindacali, altrettante polizze dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, per un capitale assicurato di complessive L. 250,000 con ciò tendendo al raggiungimento di questi due scopi:

Premiare i lavoratori e i piccoli impiegati con numerosa prole, soggetti obbligatoriamente all'assicurazione invalidità e vecchiaia, che si distinguono per attaccamento al lavoro, per interessamento alla famiglia ed alla casa e per sentimenti di devozione alla Nazione ed al Regime;

Stimolare nei lavoratori e impiegati medesimi il sentimento della previdenza assicurativa, aiutandoli durante i primi anni ad alimentare le polizze d'assicurazione emesse a loro favore, ed inducendoli a dare, nei successivi anni il loro personale apporto finanziario.

All'uopo il Consiglio dell'Economia ha assunto a proprio carico il pagamento dei premi, per intero nei primi cinque anni di assicurazione, e per una metà nei successivi cinque anni, obbligandosi altresì a rimborsare agli assegnatari, nel secondo quinquennio ed anche in seguito, i premi mensili per i periodi nei quali essi provino di essere stati disoccupati o malati.

Tali polizze daranno una qualche tranquillità economica alla famiglia del lavoratore in quanto nel caso che questi muoia prima del compimento del 65° anno, i figli ed il coniuge riscuoteranno L. 10,000 e, nel caso di vita, lo stesso assegnatario percepirà, a 65 anni, la somma di L. 5,000.

Peraltro le polizze assegnate a lavoratori di età superiore a 40 anni, comportano solo il diritto alla riscossione di L. 10,000, se ed in quanto si verifichi il caso di premorienza dell'assegnatario prima di 65 anni.

La cerimonia

S. E. Bottai, considerato l'elevatissimo scopo di questa particolare forma di assistenza economica, ha desiderato che alla consegna delle polizze, per il suo speciale significato, il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa provveda, in forma solenne, il 28 ottobre, anniversario della Marcia su Roma. Perciò la cerimonia ieri svoltasi, sono intervenute le più cospicue autorità della Provincia.

Fra queste notiamo: l'Ispettore del Partito e Commissario straordinario della Federazione Provinciale on. Comandante Mario Barenghi, il quale veste la divisa di Console generale, col Vice Segretario del Fascio di Udine dott. Federico Cantarutti e col suo segretario particolare comm. Ciro Cecchetti; S. E. il senatore Spezzotti; S. E. il sen. Mori; il Vice Prefetto comm. dott. Bianco; il Preside della Provincia on. Asquini col Vice Preside dott. Pagani; il Podestà on. co. di Caporiacco col Vice Podestà dott. co. Gropplero; i deputati on. Leicht, on. Pisenti e on. Tullio; il gen. de Seigneux, per S. E. il Comandante del Corpo d'Armata; il comandante del Gruppo Legioni console generale Piazza, con l'aiutante seniore Nitti; il Commissario Provinciale dell'O. N. B. prof. Lancellotti; tutti i dirigenti sindacali, i capi degli enti, delle associazioni, degli istituti scolastici.

Sono presenti i componenti le Sezioni del Consiglio dell'Economia e tutti i funzionari col Segretario dott. Giaccone, il quale accoglie le autorità.

Prestano servizio d'onore vigili municipali e pompieri in alta uniforme.

Alle ore 9.30 S. E. il Prefetto ing. Mario Chiesa, il quale veste la divisa di console, fa il suo ingresso nella sala, accompagnato dal vice presidente del Consiglio dell'Economia S. E. il sen. bar. Elio Morpurgo e dal suo Capo di Gabinetto cav. uff. dott. Rossi.

S. E. il Prefetto pronuncia brevi elevate parole, esaltando il significato della cerimonia con la quale si è voluto aprire nella Provincia di Udine l'attività dell'anno X e chiude elevando il devoto pensiero al Duce e inneggiando al lavoro fascista.

Calorose approvazioni salutano le espressioni di S. E. il Prefetto, il quale procede poscia alla consegna delle polizze. Gli operai le ricevono con grato animo e qualcuno — forzando la commozione del momento — e rompe in evviva al Duce e al Fascismo.

Quindi le autorità si portano al la Caserma del Genio.

Le polizze agli operai

Ecco l'elenco dei venticinque lavoratori o piccoli impiegati beneficiari delle Polizze di Assicurazione, parzialmente liberate dai premi, assegnate dal Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa su designazione de le rispettive Associazioni Sindacali:

Unione provinciale dei sindacati fascisti dell'agricoltura:

Colautti Enrico di Antonio — salariato agricolo — Ronchis di Latisana — Ermacora Eugenio fu Marco — casaro — Tauriano di Spilimbergo — Giusto Giovanni di Gio. Batta, bovaro, Ronchis di Latisana — Mansutti Valentino fu Gio. Batta, casaro, Tricesimo — Pestrin Stefano di Albino, salariato agricolo, Ronchis di Latisana — Tonizzo Antonio di Albino, agricoltore, Ronchis di Latisana — Zanier Angelo di Rodolfo, bovaro, Ronchis di Latisana.

Unione provinciale dei sindacati fascisti dell'industria:

Barbatello Candido, operaio Ferriere, Udine — Battistella Giacomo di Domenico, operaio, Pordenone — Cavallari Pietro fu Antonio, operaio, Pordenone — Di Giusto Giuseppe di Giuseppe, facchino, Paderno d'Udine — D'Orlando Gregorio fu Eugenio, muratore, Cave Predil di Tarvisio — Modonutti Angelo fu Giovanni, operaio, Pordenone — Munini Enrico fu Antonio, muratore, Tavagnacco — Petri Luigi di Angelo, muratore, Udine — Santarossa Ernesto di Angelo, operaio Pordenone — Sedran Vittorio fu Gio. Batta, operaio, Pordenone — Vidoni Dante di Ilario, carpentiere, Tolmezzo — Zenarola Mario fu Antonio, minatore, Cave Predil di Tarvisio.

Unione provinciale dei sindacati fascisti del commercio:

Degano Antonio di Vincenzo, operaio, Gemona — Paron Umberto di Valentino, operaio, Udine — Pavan Pietro di Germano, operaio, Udine — Zanetti Luigi di Antonio, operaio, Udine — Zuliani Alessandro fu Gio. Batta, operaio, Udine.

Delegazione provinciale dei sindacati fascisti dei bancari:

Segrado Mario, commesso, Credito Italiano, Udine.

La nuova caserma dell'11.o Genio dedicata alla medaglia d'oro Spaccamela

Ieri, l'11 Reggimento Genio, ha degnamente celebrato la festa dell'Arma, dedicando la nuova Caserma in cui è allogato, alla memoria della gloriosa medaglia d'oro generale Pio Spaccamela.

Il significativo rito ha avuto svolgimento alle ore 10 precise, presenti le più cospicue autorità militari, politiche e civili.

Notammo: S. E. il Prefetto ing. comm. Mario Chiesa, il Commissario Straordinario della Federazione Friulana Fascista on. comm. Mario Barenghi, accompagnato dal segretario particolare comm. Cecchetti, S. E. l'onorevole Leicht, S. E. il senatore barone Elio Morpurgo, vice presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia, il Preside della Provincia on. prof. Asquini con il vice preside cav. uff. Pagani, il Podestà di Udine on. co. Gino di Caporiacco con il vice Podestà dott. cav. co. Gropplero, il cav. uff. Russo capo gabinetto di S. E. il Prefetto, il generale Piazza comandante il 13.o Gruppo Legioni M. V. S. N., il col. cav. Boffa, gli onor. Pisenti e Tullio, l'ing. Someda presidente della Federazione Friulana Combattenti e altre personalità.

Erano pure presenti l'ingegnere capo del Genio Civile cav. Tortarolo, il direttore dei lavori per la costruzione della magnifica Caserma ing. Simonetti, il geometra capo del Genio Civile cav. De Cillia, l'assistente ai lavori sig. Luigi Benedetti. Nonchè gli impresari che con ammirevole diligenza e celerità assolsero il compito della costruzione dei vari fabbricati: signori Romolo Tonini e Zorattini ed i loro ottimi collaboratori signori Alfredo di Manzano ed Enrico Mattioni.

A ricevere le autorità, all'ingresso della Caserma, si trovavano: il generale Caffo comandante il Genio del Corpo di Armata; il generale de Seigneux comandante interinale della Divisione; il col. comm. Enrico Montiglio comandante l'11 Reggimento Genio con tutti gli ufficiali subalterni e quelli dell'ufficio fortificazioni. In mezzo al gruppo notavansi i figli dell'eroico generale scomparso: avv. Francesco Spaccamela e maggiore del Genio cav. Filippo Spaccamela.

Avvenute le presentazioni, le autorità tutte furono accompagnate per una rapida visita alla vasta e bella caserma, al termine della quale si raccolsero nella sala convegno degli ufficiali ove il colonnello comandante il Reggimento pronunciò brevi parole di circostanza.

Ringraziò innanzi tutto S. E. il Prefetto, l'on. com. Barenghi e le altre autorità per il loro intervento esprimendo nel contempo la sua viva soddisfazione nel veder sanzionato al cospetto di sì elette e cospicue personalità, il rito di amore e di gratitudine tributato alla memoria della medaglia d'oro Pio Spaccamela.

Dopo aver rilevato il significato della data 28 ottobre, data che ricorda e le glorie dell'Arma e l'anniversario della Marcia su Roma, traendo da ciò l'ispirazione per esaltare la Patria ed il Regime, ricorda con toccanti espressioni la figura gloriosa del generale Pio Spaccamela. Concludo infine leggendo la motivazione per cui gli fu concessa la medaglia d'oro e già da noi pubblicata.

A cura della impresa costruttrice, fu fatto omaggio alle autorità di un artistico album riproducente alcune fotografie della nuova Caserma.

Il rito è compiuto; le autorità ossequiate dai generali Caffo e de Seigneux e dal colonnello Montiglio lasciano la Caserma.

***

La cerimonia era stata preceduta dal giuramento delle reclute e degli ufficiali di complemento svoltosi alla presenza del generale Caffo.

La festa dell'Arma fu commemorata alle ore 8.30 dal cap. Italo Giuggiolini, dinanzi alle truppe schierate nel cortile principale della Caserma.

La Casa del Fascio dedicata ai Martiri della Rivoluzione

Intorno alla prima pietra

Il rito per la posa della prima pietra della Casa del Fascio si è svolto in una atmosfera vibrante di giovinezza. Intorno a questa pietra che riassume oggi il simbolo della solida fede che anima il Fascismo friulano si sono raccolte le più cospicue autorità, le formazioni fasciste, decine di vessilli e la cittadinanza.

La cerimonia è fissata per le ore 11. Prima, i fascisti si riuniscono presso le sedi dei Gruppi Rionali, la Milizia i Giovani Fascisti gli universitari e gli altri organismi del Partito, si radunano nei luoghi stabiliti per convenire poi sul posto ove si svolgerà il rito.

Le vie imbandierate della città sono così percorse da manipoli che marciano cantando gli inni fascisti.

Nella località tra le vie Dante, Giusti e Carducci, sul terreno ove sorgerà la Casa del Fascismo Friulano, è eretta una tribuna ornata di tricolori e di simboli littorii. Tutto intorno si assiepa una folla multanime.

Alle ore 11 l'aspetto dell'adunata è imponente.

Sull'apposita tribuna sono raccolti i labari e i gagliardetti delle organizzazioni fasciste, combattentistiche e delle associazioni cittadine.

Di fronte, formano una vivace e densa raccolta le squadre dei Giovani Fascisti udinesi e gli Universitari. Tra essi e la tribuna sono schierati la Centuria Mutilati, il manipolo d'onore della M. V.S.N., altri reparti di militi e il Fascio femminile.

Ai lati si affollano i fascisti udinesi, le rappresentanze sindacali e combattentistiche. Presso la prima pietra che sta per essere posata, si raccolgono tutte le autorità cittadine che avevano partecipato alle precedenti cerimonie.

Sono presenti i genitori del caduto fascista Edgardo Beltrame, la signora Teresa Pischiutta madre del caduto Pio Pischiutta ed altri congiunti dei Caduti per la Causa della Rivoluzione. Tutt'ingiro, il popolo fa viva cornice.

La musica dei Giovani Fascisti ed un'altra banda musicale si alternano suonando l'Inno fascista che tutti cantano a gran voce.

L'arrivo di S. E. il Prefetto, che è accompagnato dall'on. Barenghi, è salutato dallo squillare delle note di «Giovinezza».

L'inaugurazione delle opere

Sulla tribuna salgono S. E. il Prefetto, il comandante on. Mario Barenghi e altre cospicue personalità.

La cerimonia si inizia con un atto semplice ma che esprime significati della più alta importanza. Il Podestà co. Gino di Caporiacco, il Preside della Provincia, on. Alberto Asquini e l'ing. Capo del Genio Civile Tortarolo leggono l'elenco delle opere compiute dai rispettivi Enti nell'Anno IX. S.E. il Prefetto, con voce vibrante dichiara poi inaugurate le opere in nome del Governo Fascista.

La posa della pietra

Si inizia subito dopo il rito sacro per la benedizione della prima pietra della Casa del Fascio.

Il cappellano della Milizia Don Benedetti impartisce la benedizione e pronuncia elette parole esaltando l'atto e il significato della celebrazione.

Parla l'on. Barenghi

Il Commissario Federale, Ispettore del Partito comandante on. Mario Barenghi, pronuncia poi un breve, incisivo, vibrante discorso, ascoltato con profonda attenzione.

Egli dice:

Il rito al quale oggi abbiamo partecipato si concluderà entro l'anno decimo della Rivoluzione allorchè il Ministro di Dio, nostro Camerata don Benedetti, aspergerà l'acqua lustrale e invocherà la benedizione divina sull'edificio ultimato e compiuto.

Camerati, per opera e volontà del nostro Capo, di S.E. il Prefetto Mario Chiesa e per atto munifico del Comune e della Provincia, in quel giorno la vostra lunga, decennale attesa, sarà appagata e il vostro voto sarà realizzato: avrete la Casa del Fascio. Un'altra opera si aggiungerà così a quelle innumerevoli già compiute e che compirà il Regime.

Questa Casa noi la dedichiamo ai Martiri e a tutti coloro che eroicamente caddero durante la Marcia e la battaglia per il consolidamento della nostra Rivoluzione. La nostra Casa così consacrata diverrà il Tempio nel quale conserveremo gelosamente e religiosamente le nostre sante memorie e dove troveremo la linfa che alimenti la nostra Fede inesausta ed inestinguibile. Nel varcare la soglia di questo nostro Tempio, camerati tutti, dallo spirito dei nostri morti trarremo il comandamento imperioso di credere ciecamente, senza limiti, nel Duce, di obbedire, tutti, gerarchi e gregari, ai comandamenti del DUCE, e di combattere fedelmente ora e sempre per il DUCE.

Camerati, giurate voi di credere, di obbedire e di combattere per il DUCE?

Un grido altissimo, unanime, si leva dai petti delle Camicie Nere: Sì! Sì! Lo giuriamo!

Ed allora altieri levate al cielo i nostri storici labari, i nostri gloriosi gagliardetti, le nostre lacere fiamme e voi militi, alzate i vostri moschetti, voi, giovani fascisti lanciate il vostro grido di guerra e di battaglia. E voi giovani, germoglio del nostro sangue che ardete dell'ansia della fiamma di entrare presto nei ranghi e colmare i vuoti e voi tutte vecchie Camicie Nere elevate al cielo il vostro grido di fede e di gioia per la nostra grande Italia per il nostro Rè e per il nostro grande DUCE!

Come un'onda possente si leva e si ripercuote il grido: A noi! Il momento è davvero emozionante.

Le parole dell'on. Barenghi, dette con alto accento, hanno suscitato più volte calorose approvazioni. Infine, insieme al grido fatidico, si ripete l'applauso unanime della folla.

Le autorità firmano la pergamena da porsi nella pietra e si procede al collocamento.

Le musiche intuonano l'Inno Fascista che la folla ripete cantando. Rinnovati alalà! sono innalzati al Duce tra vibrante entusiasmo.

Il rito è così compiuto.

Telegrammi al Duce e a S. E. Giuriati

Dopo la cerimonia per la posa della prima pietra della Casa del Fascio e quella per la prima pietra della Casa del Balilla, sono stati inviati i seguenti telegrammi:

A Sua Eccellenza
BENITO MUSSOLINI
Capo del Governo — ROMA

Forze fasciste friulane dopo aver partecipato posa prima pietra Casa della Federazione hanno giurato sui loro gloriosi morti fedeltà al Duce, pronti sempre ad obbedire e combattere per la gloria VOSTRA e della Rivoluzione Fascista.

Devotamente
Commissario Straordinario
MARIO BARENGHI

A Sua Eccellenza GIURIATI
Littorio — ROMA

Fascisti friulani disciplinatamente inquadrati hanno posta prima pietra Casa Federazione e Casa Balilla e hanno giurato sui loro gloriosi morti fedeltà, ubbidienza e dedizione completa al Duce e alla Rivoluzione Fascista.

Devotamente
Commissario Straordinario
MARIO BARENGHI

La leva delle Giovani fasciste e la consegna del labaro alle Giovane Italiane

Nella Palestra dell'O. N. B., in via dell'Ospedale, si è svolta, avendo inizio alle 10,45, la simpatica cerimonia della leva delle giovani fasciste e della consegna del labaro che queste hanno donato alle giovani italiane.

Nel piazzale esterno sono allineate — in perfetto schieramento — le Legioni Avanguardia e Balilla, le quali vengono passate in rassegna dal comandante la 63.a Legione Tagliamento, console Petrone, e dal Commissario Provinciale dell'O. N. B. prof. Lancellotti, accompagnati rispettivamente dall'aiutante seniore Vicentini e dal segretario provinciale Fumei.

Rappresentanze e vessilli

La vasta aula, armoniosamente addobbata con drappi tricolori e piante sempreverdi, accoglie — con i rispettivi gagliardetti — tutte le giovani fasciste e le fasciste, con a capo la delegata provinciale dei Fasci Femminili signorina Elena Freschi, e le piccole e giovani italiane, al comando della delegata provinciale prof. Elena Corradi. Le balde giovinette formano un ampio quadrato ed altre — costituenti la massa corale diretta dal maestro Antonio Ricci — sono disposte a semicerchio.

Dietro la pedana riservata alle autorità formano una folta cornice i gagliardetti, i labari, le bandiere.

Notiamo: Fascio di Udine, Legione Avanguardia, Legione Balilla, Famiglie dei Caduti Fascisti, Famiglie dei Caduti in guerra, Federazione e Sezione Combattenti, Sezione Mutilati, Volontari di guerra, Azzurri di Dalmazia, Cravatte Rosse, Carabinieri in congedo, Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie, Dopolavoro Provinciale, Ente della Cooperazione, Federazione Commercianti, Unione Industriali, Comunità Artigiane, Associazione Sportiva Udinese, tutte le organizzazioni sindacali, tutte le scuole. Lateralmente sono disposte le rappresentanze del Fascio Giovanile e del G. U. F.

Le autorità, che provengono dalle precedenti cerimonie sono accolte dal direttore provinciale ginnico - sportivo dell'O. N. B. prof. Apicella.

Della Federazione Provinciale del Partito notiamo tutti gli Ispettori di Zona ed il segretario amministrativo rag. Bruno.

Sono presenti il gr. uff. prof. Antonio Battistella, il medico provinciale comm. dott. Baiardi con la consorte e i signori Giovanni e Adeliade Battistella, congiunti della eroica «crocerossina» Ina Battistella, il cui nome è ricamato sull'inaugurando labaro delle giovani italiane. Vi è anche una rappresentanza delle Infermiere Volontarie della Croce Rossa Italiana con l'ispettrice co. Amalia della Porta.

Allorchè la palestra è gremita di autorità e rappresentanze, squilla l'attenti: fanno il loro ingresso S. E. il Prefetto e il Commissario Federale, dopo aver passato in rivista le forze giovanili fasciste, accompagnati dal prof. Lancellotti, dal Podestà dalle più cospicue autorità civili e militari.

La consegna del labaro

Un'orchestrina ad archi, composta di giovani fascisti e di avanguardisti e diretta dal prof. Ricci, fa vibrare le note di «Giovinezza». Dalle schiere delle organizzazioni fasciste prorompe il saluto alla voce.

Mentre S. E. Chiesa e l'on. Barenghi, circondati dalle autorità, prendono posto sulla pedana ad essi riservata, il coro delle giovani italiane intona l'inno dell'O. N. Balilla.

Tosto avviene la consegna del labaro: Mons. Mauro, Arciprete della Metropolitana, pronuncia le preci di rito ed asperge l'acqua lustrale, mentre la signora Maria Teresa Pischiutta, madre del primo Martire del Fascismo friulano, scioglie il bianco velo che avvolgeva il serico drappo.

Quindi la madrina pronuncia nobili parole.

Il giuramento

Come si tacciono gli applausi e gli alalà che salutano le parole della madrina — alla quale è offerto un omaggio floreale — avanza in mezzo alla sala la giovane italiana Franca Francescon, del III Corso del Liceo Classico. Ella con sicura parola e toccante accento, pronuncia elevate espressioni chiudendo con la formula del giuramento.

Un altissimo «Giuro» risponde a tale invito, mentre scrosciano vivissimi applausi. Tutti gli astanti sono commossi e le più cospicue autorità manifestano il loro compiacimento.

Segue la toccante cerimonia della leva: una giovane italiana si distacca dalle sue file mentre una giovane fascista le va incontro, scambiando il rituale abbraccio.

Prorompono nell'aula rinnovati applausi

Prende quindi la parola il prof. Franco Lancellotti, Commissario Provinciale dell'O. N. B. il quale, con caldo eloquio, pronuncia un efficace discorso illustrativo delle alte finalità dell'O. N. B.

Il prof. Lancellotti è applauditissimo e riceve le congratulazioni di S. E. il Prefetto e delle altre autorità.

La cerimonia, svoltasi in una atmosfera di entusiasmo e di fede, termina con l'esecuzione di altri canti e con il magnifico brano pucciniano, dell'«Inno a Roma», suscitando brividi di commozione e vivo plauso.

Il maestro Ricci, valente istruttore e direttore, il quale ha saputo ottenere una perfetta intonazione e fusione di voci, è vivamente congratulato da S. E. Chiesa e dai gerarchi.

Avviene quindi, nel piazzale esterno la magnifica sfilata delle Legioni Avanguardia e Balilla.

Spettacoli d'oggi

TEATRO PUCCINI

ALLA RINFUSA. — Ultima recita. Serata d'onore della coppia Bluette-Navarrini. — Ore 21.

CINEMA EDEN

I PRODIGI DEL 2000 — Brillantissima vicenda interpretata dal comico El Brendel. Segue il 2° Giornale Luce sonoro. - Ore 17.

CINEMA IMPERO

FRA DIAVOLO. — Cantato e parlato in italiano. Interprete Tino Pattiera del «Metropolitan» di New York. — Ore 17.

CINE-TEATRO CECCHINI

LA STELLA DEL CINEMA. — Cantato e parlato in italiano con Grazia Del Rio, Elio Steiner, e tutti gli artisti della Cines. — Ore 17.

Direzione - Redazione - Amministrazione: Udine, Via di Prampero, 10
Ufficio Propaganda: Via Cavour, 2 (Palazzo Eden, ingresso da via Belloni)
Ufficio Pubblicità, Via Prefettura, 5

GIORNALE del FRIULI

Numero dei telefoni: Ufficio Direzione 1-15
Redazione e Amministrazione 8-60
Propaganda 8-94
Pubblicità 8-59

L'inaugurazione del labaro della Provincia

Alle ore 12, dopo la cerimonia della posa della prima pietra della Casa del Fascio, le autorità tutte si portarono al Palazzo della Provincia per l'inaugurazione del nuovo labaro offerto dalla R. Scuola Industriale «Giovanni da Udine».

Erano quivi raccolti, nell'ampio e sontuoso salone maggiore i componenti tutti il Rettorato Provinciale con a capo il Preside on. prof. Alberto Asquini ed il Vice Preside cav. uff. Raffaele Pagani; i funzionari ed impiegati dell'amministrazione provinciale con a capo il segretario generale cav. dott. Antonio Zanon ed uno stuolo di invitati.

A fianco il tavolo presidenziale sta l'inaugurando labaro avvolto nel bianco drappo e scortato dai valletti della provincia.

Allorchè le autorità hanno preso posto, mons. cav. Dell'Oste, canonico della Metropolitana, indossati i paramenti sacri, impartisce al labaro la benedizione; il velo che l'avvolge viene tolto e quindi il fiammante artistico vessillo è preso in consegna dalla madrina med. d'oro signora Visentin Feruglio la quale a sua volta lo affida all'alfiere signor Amato più volte decorato al valore.

Alla madrina viene fatto omaggio di un magnifico mazzo di fiori.

Mons. Dell'Oste quindi pronuncia un elevato discorso di circostanza riscuotendo alla fine vivissimi applausi e congratulazioni.

Parla il comm. Calligaris

Parla poscia il comm. Alberto Calligaris, Commissario della R. Scuola Industriale «Giovanni da Udine».

Egli, rivolgendosi alle autorità presenti ed a tutti i convenuti, così dice:

«La R. Scuola Industriale, che s'intitola al prediletto allievo di Raffaello, assolvendo un voto di riconoscenza, consegna oggi l'Insegna all'Amministrazione Provinciale di Udine.

E' un'opera di maestri d'arte e di allievi della Sezione per maestranze e che vuol dimostrare la gratitudine della Scuola verso l'Ente che con costante amore ed illuminata generosità, ha sempre seguito il nostro Istituto nel suo ascensionale cammino.

Ed io sono lietissimo che la consegna avvenga oggi, all'inizio dell'anno X; che anche per la Scuola segna una notevole tappa nel suo ordinamento e che col cordiale appoggio degli Enti locali, sono certo potrà coronare la sua più ambita e giustificata aspirazione e cioè quella di vedersi aggregata, in virtù della recente Legge, la Sezione di R. Istituto Tecnico Industriale.

Si è autorevolmente osservato che la Scuola Industriale di Udine si avvia ad essere uno dei principali fattori dell'istruzione tecnica nazionale.

Ma oggi è doveroso rilevare i provvedimenti degli Enti locali e particolarmente quelli del Governo Fascista a favore dell'istruzione tecnica ed operaia locale.

Bastano due sole date e due sole cifre sui mezzi a disposizione della Scuola Industriale di Udine dal giorno della Marcia su Roma al suo decimo annuale. Bilancio 28 ottobre 1922, lire 72.000 — Bilancio 28 ottobre 1931, L. 702.000; oltre otto milioni di spese per fabbricati, impianti ed officine».

Quindi, rivolgendosi al Preside della Provincia, il comm. Calligaris prosegue e conclude:

«Ciò premesso sarebbe inutile rettorica dimostrare il significato dell'offerta.

E' gratitudine per quanto la Provincia ha fatto sino ad oggi per la Scuola e promessa per domani.

Accettate cioè, il vessillo che la Scuola si onora di offrire al suo Ente sostenitore, ma accettatelo come promessa di sempre perseverare in pro dell'industria e dello artigianato friulano.

Ed accogliete anche l'omaggio devoto della Direzione, del Corpo Insegnante e dei 1100 allievi di questo Istituto, dove, nelle varie branche di attività, in umiltà e con fede sicura si lavora a preparare, nella severa disciplina voluta dal Regime, quei Tecnici e quelle Maestranze che daranno domani al Duce la potente arma per vincere la definitiva battaglia dell'industria economica nazionale».

Le belle espressioni del Commissario della R. Scuola Industriale «G. da Udine» sono accolte da applausi.

Il discorso del Preside

Nel ricevere in consegna il nuovo labaro, una veramente pregevole opera curata con squisito senso d'arte, il Preside della Provincia, pronuncia un nobile discorso. «L'offerta — dice — non poteva provenire da mani più degne perchè sono le mani industri del nostro popolo lavoratore, fabbro della sua fortuna. L'offerta non poteva essere consacrata in data più fatidica; perchè la data della Marcia è quella che ha restituito alla nostra gente, la coscienza del suo riscattato destino.

Vedo oggi affollarsi attorno a questo nuovissimo labaro le grandi ombre del passato, sullo sfondo della storia millenaria di questo nostro vecchio Friuli, storia fatta di lavoro e di sacrificio, di assedi e di battaglie, di martiri e di eroismi, illustri ed oscuri, da cui è uscita la tempra d'acciaio della nostra fede, che fu, più delle armi, scudo alla Patria.

Ma vedo anche disegnarsi al di sopra di questo labaro, forgiato e tessuto da mani giovanili, l'arco di una nuova aurora che illumina una riserva più potente di qualsiasi riserva d'oro: la riserva della nostra prorompente giovinezza, che, malgrado l'asprezza dei tempi non guarda ai listini di borsa per segnare il ritmo della marcia, perchè sa che non le ricchezze, ma le forze durevoli dello spirito sono quelle che fanno muovere il pendolo della storia.

Ricordi e speranze rendono per noi più sacra la consegna della custodia di questo drappo, che porta l'aquila di Aquileia, la croce di Savoia e il Fascio di Roma.

Con voce trepidante, ma con cuore che non trema accetto la consegna, per noi e per quelli che verranno dopo di noi, a servizio della Patria, per il Duce, per il Re ».

Applausi nutriti coronano le elevate, nobili espressioni dell'on. prof. Asquini.

La significativa cerimonia è finita.

La prima pietra della Casa del Balilla

Con solennità e presenti S. E. il Prefetto, l'on. Barenghi e tutte le altre autorità e rappresentanze cittadine, è stata posta ieri anche la prima pietra della Casa del Balilla.

Intorno alla tribuna eretta sull'angolo delle vie Girardini e Magrini, erano schierate a mezzodì due Coorti della Legione Avanguardisti, la Legione Balilla e i gruppi di Udine delle Piccole e Giovani Italiane.

Reduci dalla cerimonia per la consegna del labaro alla provincia, S. E. il Prefetto, l'on. Barenghi e le altre autorità e rappresentanze con vessilli, giungono sul posto e salgono nella tribuna decorata di tricolori e di stemmi.

La cerimonia

La cerimonia per la posa della pietra si svolge tra calorose approvazioni. Don Cossettini impartisce la benedizione e pronuncia brevi, nobili parole rilevando come in Italia, a differenza di altre Nazioni, è vivo il culto della famiglia e la Società e particolarmente sana, come in Friuli; e se altrove le culle sono vuote, in Italia non manca il sorriso della giovinezza e prosperano gli asili, le colonie, ed altre istituzioni a favore dell'infanzia. Le parole del sacerdote sono vivamente applaudite.

Il prof. Lancellotti

Commissario Provinciale dell'O. N. B. pronuncia poi un eletto discorso rilevando l'alto significato della cerimonia e porgendo sensi di riconoscenza agli Enti che hanno dato la possibilità di realizzare la Casa del Balilla.

Il discorso del prof. Lancellotti suscita vivissime approvazioni. Le autorità firmano la pergamena che è collocata nella pietra, mentre le musiche squillano le note dell'Inno Fascista e le formazioni giovanili cantano l'Inno del Balilla.

La prima Casa artigiana

Casa per due famiglie e botteghe artigiane. Prospetti delle facciate anteriore e posteriore e del lato. Sotto: spaccato e piante del 1. piano e del pianoterra.

La Casa-bottega artigiana, di cui ieri è stata posta la prima pietra in via Codroipo, è costituita da un vasto edificio, il quale si compone di 3 ampi laboratori, mentre il piano superiore è diviso in modo da poter costituire 4 appartamenti, composti di 3 camere e cucina.

Ognuno di codesti locali, diverrà proprietà di un artigiano e costituirà il suo patrimonio, inalienabile a tutti gli effetti di legge, pagando, pressochè, quello che l'artigiano oggi paga per la sua bottega e abitazione, con un mutuo venticinquennale.

E' risaputo che la proprietà costituisce un'attaccamento al lavoro, un legame più sicuro per la Patria, una fede più intensa nella famiglia. Il lavoratore dei campi ama la terra, e ad essa è legato per necessità materiali, ma chi possiede gli arnesi e l'ingegno, può recarsi ovunque per produrre. Legandolo invece con la proprietà di un immobile, egli farà il possibile per difenderlo, rimanendogli costantemente accanto.

Ecco perchè il dott. Domenico Gattinara Segretario Generale della Federazione degli Artigiani, lancia i suoi «Beni di Famiglia» come concetto fondamentale di una nuova economia.

Questa Casa artigiana è la prima di una vasta serie, che sorgerà sotto gli auspici della Federazione Fascista Autonoma delle Comunità Artigiane d'Italia, Segreteria di Udine, con l'interessamento del cav. Libero Grassi, finanziate dalla benemerita Cassa di Risparmio, su calda proposta del comm. avv. Mario Bertacioli e costruite dalla Cooperativa Edile Friulana fra artigiani, presieduta dal geom. Giacomo Fattori.

I progetti di 4 tipi di case, che costituiscono tutta una gamma di abitazioni, rispondenti ai bisogni di ogni mestiere artigiano, furono ideati dal prof. Pietro Zanini, e collaudati dall'ing. Mariutti.

Dall'abitazione - bottega a tipo unico che comprende il laboratorio e tre camere isolate, si passa alla grande costruzione di 4 Case-botteghe abbinate, come quella che sta sorgendo con la posa della prima pietra ieri effettuata in Via Codroipo. In via Timavo poi, regolata la via del Tiglio, si erigerà un altro gruppo di case, disegnate dal geom. Fattori, che preciseranno in modo più confacente il concetto del BENE DI FAMIGLIA, inquantochè il loro costo non supererà la ventimila lire, somma fissata nel progetto di legge Gattinara, che le due Camere avranno l'onore di studiare ed approvare nella prossima Legislatura.

La giornata in città

Durante tutto il giorno la città ha presentato l'aspetto festivo ed era imbandierata. Alla sera gli edifici pubblici, le caserme e molte case private erano illuminate.

Nelle sedi dei Gruppi Rionali, la storica ricorrenza è stata austeramente commemorata. Anche le manifestazioni assistenziali hanno avuto ottimo esito.

Giacomo Traverso cavaliere

Il Commissario Federale del P. N. F. onorevole comandante Mario Barenghi ha ricevuto il seguente telegramma dal Ministero delle Corporazioni:

«Ho il piacere di comunicarLe da parte di S. E. Bottai che Camerata Giacomo Traverso è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia. Ossequi. Capo di Gabinetto *Pierro* ».

Al neo Cavaliere, che nella sua dura, ma incessante fatica ha saputo conquistarsi, con la bontà, con l'onestà, le generali simpatie dei friulani vadano i nostri cordiali rallegramenti e l'affettuoso saluto degli amici tutti e degli estimatori.

L'esecuzione dell'"Andrea Chénier" in piazza Vittorio Emanuele II

Ieri nel pomeriggio, come precedentemente annunciato, i locali rappresentanti della «Siemens Telefunken» hanno offerto al pubblico l'audizione dell'intera opera di Giordano «Andrea Chénier», a mezzo di potenti altoparlanti posti sotto la Loggia di S. Giovanni.

Il pubblico che, malgrado il tempo avverso, gremiva la Piazza Vittorio Emanuele, è rimasto impressionato dalla potenza e soprattutto dalla meravigliosa purezza di riproduzione, e non possiamo non congratularci con la Ditta Spinotti e Doretti per lo spettacolo superbo offerto per conto del Comitato Opere Assistenziali Invernali.

L'omaggio dei fascisti udinesi alla memoria di Edgardo Beltrame

Nel pomeriggio di ieri un numeroso gruppo di fascisti udinesi si sono recati a Castions di Strada per rendere devoto omaggio alla memoria di Edgardo Beltrame, caduto colà la sera del 30 ottobre 1922 in un vigliacco agguato, teso dalla teppaglia comunista, impotente contro la travolgente conquista di Roma e il trionfo della Rivoluzione.

Al rito hanno partecipato, scortando il glorioso gagliardetto del Fascio di Udine, il labaro delle famiglie dei Caduti fascisti e le fiamme dei gruppi rionali; il vice Segretario politico dott. Federico Cantarutti; gli Ispettori di Zona Ettore Cicuttini e Carlo Chiesa; i Fiduciari dei quattro gruppi Rionali e un folto gruppo di vecchie camicie nere. Con loro c'erano i genitori del Martire.

A Castions di Strada

Dalla sede del Fascio di Udine alle 15.30 partì una colonna di automobili giungendo velocemente a Castions di Strada e fermandosi alla sede di quel Fascio. — Quivi erano convenuti il Segretario politico Vittorio Gramigna, il Podestà Ernesto Schiavi, il presidente del Comitato dell'O. N. B. signor Cirio, rappresentanze dei Combattenti e delle istituzioni locali, fascisti, organizzazioni giovanili ed altre rappresentanze. - Erano presenti il gagliardetto del Fascio locale e la bandiera del Comune di Castions.

Si formò un corteo, aperto dalla musica del Dopolavoro di Castions. Giovani fascisti portavano le due grandi ghirlande di lauro con le dediche dei fascisti Udinesi e del Comune di Castions.

Il corteo attraversò il paese al suono degli inni fascisti cantati a gran voce e si soffermò dinanzi alla lapide immurata ove il Martire giovinetto della «Disperata» cadde.

Dopo poste le due ghirlande, il dott. Cantarutti chiamò il nome di Edgardo Beltrame col rito fascista: seguì un minuto di raccoglimento.

Si formò poi di nuovo il corteo che al canto di «Giovinezza» sfilò tra la popolazione reverente ritornando alla sede del Fascio ove si sciolse.

***

Ricordiamo che domani mattina nella basilica delle Grazie sarà celebrata una solenne funzione di suffragio per il Martire.

Eletto telegramma della s'g.ra Mezzomo

La signora Mezzomo, presidente dell'Associazione fra le famiglie dei Caduti e invalidi della Causa Nazionale, ha diretto ieri alla signora Teresa Pischiutta il seguente telegramma:

«Nell'anniversario del XXVIII Ottobre giunga a tutti espressione nostro sentimento fraterno che ci fa sentire tutti uniti intorno al Duce nel ricordo orgoglioso del sacrificio dei nostri Cari e nella devozione per Lui. — Presidente: MEZZOMO».

Bollettino meteorologico

L'osservatorio del Castello della rete del Magistrato alle Acque, comunica i seguenti dati:

Ore 19 del giorno 28 (bollettino delle ultime 24 ore): temperatura massima 11,4, temperatura minima 5,7; acqua caduta: mm. 8,5.

ARTE E TEATRI

Teatro Puccini

La Compagnia Bluette-Navarrini

Tanto lo spettacolo di gala della mattinata: «Chi lo sa?» rivista in due tempi e venti quadri di Nuni, quanto quello serale con la ripresa della divertentissima rivista «Il mondo al verde» di Ripp e Bel Ami, hanno avuto un esito lieto assai.

Pubblico numeroso e soddisfatto ad entrambi gli spettacoli; applausi ripetuti ai bravi attori e particolarmente alla simpatica Isa Bluette, all'inesauribile Navarrini ed al gruppo meraviglioso delle «girls».

Questa sera ultima recita in onore di Bluette e Navarrini con la rivista «Alla rinfusa» di Nuni e Klaviermaker.

Compagnia drammatica M. Giorda

Venerdì sera debutterà la Compagnia drammatica di Marcello Giorda con «Il Cardinale».

L'ottimo complesso artistico rappresenterà poi, oltre due lavori: sabato sera «Il matrimonio di Figaro» con commenti musicali; e domenica ultima recita con «Il conte di Brechard».

Nei giorni 3, 4 e 5 novembre avremo ospiti attesissimi Irma Gramatica e Luigi Carini reduci dai trionfi riportati recentemente a Trieste.

Piero Pedrazza - *Direttore responsabile*
Tipografia del *Giornale del Friuli*